TORINO
Anno 74 Num. 264
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

Le operazioni terrestri in corso verso Janina accompagnate da azioni aeree sopra tutta la Grecia

Intensi bombardamenti su arsenali navi truppe e ferrovie

Il comunicato n. 148

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, sabato, il seguente comunicato numero 148:

In Grecia azioni delle nostre truppe sono in corso nella valle del Calamas, in direzione di Janina e sulle alture del Pindo. La nostra aviazione ha bombardato ieri di giorno l'arsenale militare di Salamina e navi ivi alla fonda, obiettivi militari a Corfù, provocando forti esplosioni e incendi, baraccamenti di truppe a Skiporò con sensibili risultati, la stazione di Larissa ove fu colpito un treno, il canale di Corinto, la ferrovia Corinto-Atene, che risultò interrotta in vari punti e, in due successive ondate, Salonicco. Negli scontri con la caccia avversaria un velivolo nemico è stato probabilmente abbattuto. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati.

Nel Mediterraneo Centrale due aerei da ricognizione marittima hanno sostenuto un combattimento contro tre caccia nemici, abbattendone due. Un nostro apparecchio non è rientrato. Nostri aerei da caccia hanno abbattuto in fiamme un quadrimotore inglese tipo « Sunderland »; altro « Sunderland » è stato gravemente colpito nei pressi di Malta.

Nell'Africa Orientale pattuglie nemiche, appoggiate da autoblindo, hanno attaccato un nostro posto di confine, nella zona di Tessenei; sono state respinte dalla nostra pronta reazione. Una nostra colonna, superando la resistenza nemica, ha occupato presso Cassala le alture dei monti Sciusceib, dominanti la pianura sudanese.

Durante una nostra incursione aerea sul campo di Roseires venivano abbattuti due caccia inglesi tipo « Gloster ». Il nemico ha effettuato azioni di bombardamento aereo su alcune località lungo la ferrovia Adele-Aisciu con lievissimi danni.

In Egeo nostre formazioni aeree hanno bombardato e mitragliato con evidenti risultati truppe che stavano sbarcando a Creta; sono stati colpiti anche alcuni piroscafi e danneggiate opere portuarie e materiali. Tutti i nostri aerei sono rientrati.

La situazione

Grecia. — Dal confine greco-albanese, in direzione della Grecia peninsulare, si presentano tre settori operativi: quello epirota in direzione di Janina e del golfo di Arta, quello tessalo in direzione di Tricala e Larissa, e quello macedone in direzione di Florina e Salonicco.

La importanza di questi settori dipende naturalmente dagli obiettivi politici da conseguire.

L'avanzata su Janina mira semplicemente alla conquista dell'Epiro, che è un prolungamento geografico del territorio albanese con popolazione mista e cioè — si afferma — greca, albanese e romena.

Un'avanzata su Larissa, e cioè verso la linea del fiume Peneios, mira in definitiva ad Atene; infine un'avanzata su Salonicco ha lo scopo di tagliare la Grecia peninsulare dalla Tracia conquistata dopo le guerre balcaniche e abitata in parte da popolazioni bulgare musulmane.

Finora l'avanzata delle nostre truppe di Albania è stata segnalata dai nostri bollettini ufficiali solo nel primo settore e cioè in direzione di Janina: esse hanno oltrepassato la linea del fiume Calamas, occupando l'importante quadrivio di Han Kalibaki, ove si riuniscono le due rotabili costruite durante la guerra europea provenienti da Argirocastro e da Premeti. Nessuno può dire se le operazioni si svolgeranno anche negli altri due settori.

Questo è naturalmente il segreto del Comando italiano, il quale, tuttavia, non può avere per obiettivo principale che quello di mettere fuori causa l'esercito ellenico. Tale esercito per ora si ritira, probabilmente perchè attende rinforzi non essendo ultimata la mobilitazione.

In Epiro è molto probabile che la prima resistenza importante si avrà davanti a Janina, posizione naturalmente forte, e che pare sia stata recentemente rinsaldata.

Nel resto della Grecia le nostre operazioni per ora sono semplicemente aeree: vengono colpiti i punti strategicamente più importanti, e cioè l'arsenale di Salamina nell'Attica, la ferrovia di Larissa sola comunicazione ferroviaria fra la Grecia peninsulare e la Tracia; il canale di Corinto importante quadrivio marittimo e ferroviario, nonchè Salonicco principale porto della Grecia settentrionale, e Creta, posizione navale che è una delle chiavi del Mediterraneo orientale.

Marmarica. — L'intensificarsi dell'attività aerea che ha portato il 31 ottobre all'abbattimento di ben 17 aeroplani avversari in combattimento, e il ripetersi di ricognizioni e di colpi di mano terrestri molto ad oriente di Sidi el Barrani, in direzione di Matruh, sono evidenti indizi che fanno presagire una prossima ripresa del movimenti delle truppe del Maresciallo Graziani. Le condizioni particolari del deserto marmarico impongono un'avanzata metodica: nessun particolare accorgimento può mutare le necessità logistiche che gravano maggiormente su chi attacca e sulle quali gli inglesi fanno il maggiore affidamento. Per avanzare, infatti, in quello scacchiere, bisogna, come in genere avviene per tutta la Libia, portarsi al seguito l'acqua; e si tratta anzitutto di trovarla in un paese in cui essa è rara. Occorre, dunque, che il movimento si svolga metodicamente con la sistemazione progressiva delle retrovie. Nella campagna di Palestina del 1917-1918 gli inglesi avanzarono dall'Egitto verso Gaza, attraverso la penisola del Sinai, costruendo la ferrovia e l'acquedotto. E le loro difficoltà allora erano certo minori di quelle che incontrano le nostre truppe di Libia.

Tutto ciò spiega perfettamente la necessità di una sosta dopo la prima avanzata compiuta dal confine libico egiziano su Sidi el Barrani: cento chilometri. Ora si prospetta un secondo balzo verso Matruh: 130 chilometri.

E' da tempo noto che a Matruh gli inglesi tengono tre divisioni fortemente trincerate quale avanguardia dell'intero corpo dell'Egitto, il quale, in tutto, conta, come dicemmo da tempo, truppe equivalenti a una dozzina di divisioni, di cui il grosso è dislocato nel delta con qualche distaccamento nelle oasi e l'avanguardia a Matruh.

La posizione degli inglesi, appoggiati al ricco Egitto e aiutati nella difensiva dall'esistenza della loro ferrovia costiera e dalle fortificazioni aeree, da tempo si rivela indubbiamente forte: sarà maggior gloria per le nostre truppe in Libia venirne a capo vittoriosamente.

* * *

La formidabile scorribanda dalle coste jonie alle acque egee

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro aeroporto.

Il maltempo che, con raffiche impetuose di tempesta e di pioggia, con cielo chiuso e basso, ha negli scorsi due giorni ridotto la attività dell'arma azzurra, stamane, se non si è volto decisamente al bello, è migliorato. E' migliorato di quel tanto da permettere un ritorno in massa nel cielo ellenico dei nostri bombardieri pesanti, il cui compito nel vasto quadro delle operazioni belliche è duplice: facilitare l'avanzata delle nostre truppe di terra martellando, scardinando e danneggiando a distanza nodi stradali e ferroviari, punti di concentramento delle truppe e delle riserve, magazzini ed arsenali; impedire, poi, ogni intervento fattivo da parte britannica, rendendo inaccessibili, impraticabili od impossibili i porti e gli aerodromi.

Lavoro, cotesto, di lunga lena, di preparazione metodica ed anche di audace attuazione. Chè, passata la sorpresa dovuta alla decisione del nostro intervento stroncatore, i greci, beninteso già forniti in precedenza dai loro sobillatori e padroni di mitragliatrici, di uomini e di apparecchi e fors'anche di istruttori e di piloti, incominciano ad organizzare una forte reazione antiaerea ed a lanciare pattuglie di caccia.

Da Corfù al Canale di Corinto

Stamane, dunque, si è levata sul campo un'alba chiara: il cielo chiuso e pesante s'era squarciato e diluito nella notte in una trama sottile di nubi che, ai primi bagliori, andavano di qua e di là, dorate e vaporose, lasciandosi dietro lievi e trasparenti cascami. I riferimenti meteorologici del giorno erano buoni. Solo l'orizzonte lontano era intaccato da una striscia plumbea e greve. Il cielo in Grecia non era migliorato! Come al solito, venne mandato uno «sgobbone dell'aria» a vedere. Dopo poco più di un'ora i suoi referti giunsero promettenti: «Forte vento, ma visibilità buona».

Da tutti i campi allora, entro il termine minimo stabilito, le formazioni si levarono in volo, ognuna con la sua mèta stabilita, l'obiettivo principale e quelli sussidiari: formazioni di Alcioni su Salonicco, Salamina e Larissa, gli Aironi su Corinto, gli Sparvieri su Corfù. A Corfù gli Sparvieri trovarono un tempo buono con qualche cumulo di nubi basse. Ma l'isola apparve loro nella sua interezza e nella sua caratteristica forma: quella della gamba posteriore di un cavallo in corsa. Gli obiettivi degli Sparvieri erano vari e di carattere esclusivamente militare: la cittadella, il Forte Nero, il Forte Abramo, il Monte Salvatore e Schipari. Ogni obiettivo ebbe il suo carico di bombe e su Monte Salvatore allo scoppio delle bombe seguì un boato che rintronò paurosamente anche nel cielo. Senza dubbio un deposito di munizioni che saltava.

Gli Aironi sono ritornati sul canale di Corinto onde ostruire definitivamente alle navi da guerra britanniche il passaggio più breve fra il Mare Egeo ed il Mare Jonio. Mi dicono i piloti al ritorno che questo canale, lungo 6400 metri, largo 40,22 a pelo d'acqua, anche dall'alto sembra un mostruoso fossato scavato dai Titani, attorno al quale favoleggiarono tanto gli antichi poeti di questa terra. Mi dicono pure che gli effetti della prima visita compiuta da formazioni al comando del maggiore M. già decorato di quattro medaglie d'argento risultavano agli occhi nitidi, netti e precisi: tre successivi franamenti a poche centinaia di metri dal ponte, franamenti che dovevano aver fatto scivolare nell'acqua tonnellate e tonnellate di terra. Nella seconda visita, gli Alcioni completarono l'opera. Con una precisione quasi matematica, essi andarono a deporre le bombe esattamente di fronte alle frane, su di un tratto donde si distingue una cava di cemento, che probabilmente serve per il lavoro di arginatura.

I grossi bolidi squarciati o blocchi rotolarono giù, si infissero profondamente nel terreno calcareo, scoppiarono. Fu la prima pattuglia a compiere l'opera. La successiva portò la sua azione sulla ferrovia. Una fotografia fatta qualche istante dopo lo sganciamento mostra i binari avvolti da una spessa nuvola di fumo.

«Adesso — io osservo parlando ai piloti — manca solo il porto!».

I piloti mi guardano tranquilli e rispondono: «Sarà per la prossima volta».

A Salonicco

Gli Alcioni che sono andati a Salonicco, il primo porto greco, ed a Salamina, l'Arsenale della Grecia moderna, l'ospedale della flotta mercantile greca e forse e anche senza forse delle navi britanniche acquartierate dai nostri aerei e dalle nostre navi, sono quelli che hanno più combattuto nei cieli mediterranei. Il rapporto della loro impresa è laconico. Dice semplicemente: «Missione compiuta. Risultati buoni».

A chi li interroga al ritorno, i piloti sono egualmente laconici: «Tutto bene; dicono: abbiamo battuto il porto, colpito navi alla fonda, distrutto a Salamina un bacino di carenaggio. Aspettate, comunque, le fotografie. «E le fotografie confermano esattamente quanto hanno detto i piloti.

Gli Alcioni, invece, che sono andati a Larissa erano al loro battesimo del fuoco. Apparecchi e piloti sono giunti in volo qualche giorno addietro da un campo dell'Italia settentrionale.

«Laggiù, essi mi dicevano prima di salire sugli apparecchi per il volo di guerra, si marcica».

Partirono per Larissa pieni di irruente offensiva. Larissa, sul versante orientale della Grecia, è uno dei principali punti di concentramento dei riservisti ellenici. La chiamano la Città delle Caserme. E difatti una serie di casamenti quadrangolari e bigi si allinea ai margini della città nelle vicinanze della stazione. Gli Alcioni vi giunsero dopo avere, a quattromilacinquecento metri, sorvolato quasi tutto il territorio greco nel senso della sua longitudine. Solo sul mare essi trovarono spessi strati di nuvole. Superarono Corfù e così il lago di Arta, sorvolato a distanza. Quando la rotta volgeva sulla verticale di villaggi, corsi d'acqua, catene di colline e di montagne, i piloti con l'aiuto delle carte riuscivano ad identificarli senza difficoltà ed identificarono anche l'Olimpo.

Un'ora d'inferno a Larissa

Larissa, gli Alcioni la incocciarono da nord-ovest; è una città color marrone chiaro, piatta, con strade parallele da nord a sud. Sulla destra per chi arriva dal nord la ferrovia, la stazione, le caserme. I piloti puntarono subito sugli obiettivi.

«Poco prima della stazione, mi informa il comandante della prima squadriglia, una grande croce rossa mi rivela la esistenza di un ospedale. Vero o falso che sia il segno simbolico, io scanso il casamento e do il segnale di sganciare le bombe un po' più in là.

«I calcoli sono stati difficili; c'era l'ospedale, appunto, da evitare e c'era il vento che imprimeva una forte deviazione».

— I risultati comunque?

— Ottimi. Posso affermare che la stazione venne completamente distrutta. Le fotografie sono qui a dimostrarlo.

E nelle fotografie, difatti, io vedo una massa biancastra di fumo sull'edificio, un'altra sul capannoni, un'altra sopra un treno allineato. Con l'aiuto della lente si distinguono lacerti biancastri di fiamme, tettoie sfondate, tracciature all'aria.

— E la reazione antiaerea?

— Ci fu, e molto precisa. Sparavano le mitragliere, sparavano i cannoni, formando una specie di grata entro la quale il cammino degli Alcioni diventava difficile e pericoloso.

Ed un giovane sottotenente mi informa:

«Il battesimo del fuoco io lo ebbi da una granata dirompente che mi fece sbocciare a dieci metri dall'ala una peonia grossa così!».

— Noi due, interviene un altro indicando un suo collega, il battesimo lo abbiamo avuto insieme dalla stessa granata. Ci scoppiò fra l'uno e l'altro apparecchio. Io ho avuto paura per lui e lui per me.

La seconda squadriglia, oltre il fuoco contraereo, si ebbe anche il «saluto della caccia», da una pattuglia di tre aeroplani.

— Inglesi? — domando io.

— Noi potrei specificarlo — mi risponde il pilota di un apparecchio attaccato, uno degli apparecchi di coda.

— Due erano biplani, forse dei «Gloster». Ci attaccarono in coda, dopo lo sgancio. Puntavano velocissimi su di noi che, intanto, ci eravamo serrati in formazione, ala contro ala. Ci rifilarono una prima scarica molto da lontano. I nostri, pronti, risposero. Ed i tre si sbandarono subito. Uno tentò di portarsi sulla nostra destra per prenderci di fianco. Con tutte le nostre mitragliatrici puntate, non lo lasciammo nemmeno sparare. Io lo vedo ancora adesso infilarsi giù in picchiata lasciandosi dietro una scia di fumo denso e nero.

L'ultimo nastro

E uno! si grida a bordo.

Ma l'apparecchio nemico, dopo avere precipitato per circa duemila metri, si riprende, fa una impennata violenta, risale in alto. E' stata una manovra del pilota, oppure il pilota è riuscito a riprendere la padronanza dell'apparecchio colpito? Non lo posso dire con esattezza matematica. Certo, dopo qualche attimo, l'apparecchio rimette il muso all'ingiù e scompare.

Avremmo voluto tutti accertarci di questa nostra prima vittoria, ma gli altri due caccia ci venivano dietro come mastini rognosi. Ma non li abbiamo mai lasciati avvicinare. Appena a portata di tiro, una sventola di mitragliatrice. Le pallottole traccianti segnavano nell'aria il loro cammino. Ad ogni sventola, i due mastini facevano una deviazione a destra o a sinistra e ad ogni deviazione perdevano terreno. Poi, di nuovo dietro. Una nuova sventola, una nuova deviazione ed un nuovo inseguimento. Si continuò così per duecento chilometri.

— Alla fine?

— Alla fine, i due si stancarono e se ne andarono.

— E poi?

— Io, intanto, che avevo fatto il cambio all'armiere, ebbi un sospiro di sollievo. Avevo innestato poco prima l'ultimo nastro nella mitragliatrice.

— E in quell'ultimo nastro quante pallottole c'erano ancora?

Il giovane pilota alza la mano e fa segno: due.

Paolo Zappa

I GRECI TEMONO di venire accerchiati

Sulle vie dell'avanzata: ponte distrutto oltre il confine greco.

Dalla frontiera greco-jugoslava, 2 novembre.

Un convoglio è giunto alla stazione di Gevgeli dalla Grecia, recando alcuni profughi. Le loro informazioni non aggiungono niente di nuovo a quanto è stato già detto sulla depressione della popolazione e delle truppe greche, accentuatasi man mano che le prime linee di difesa sono crollate; ma danno chiara l'idea delle operazioni finora svolte.

Abbandonata la prima fascia di difesa, costituita da nidi di mitragliatrici, da ostacoli anticarro, da casematte e da caverne con cannoni, le truppe greche si sono ritirate. Le grosse batterie e i rinforzi convogliati nelle zone di operazione non sono riusciti a frenare l'impeto delle Legioni fasciste. Rotta la fascia maggiore della linea di difesa, i greci ora temono l'accerchiamento. Le comunicazioni telegrafiche con Salonicco, interrotte da ieri a causa dell'efficace bombardamento aereo, non sono state ancora ristabilite. Le speranze di sbarchi inglesi sono, a quanto pare, tramontate, ed il martellamento dei nostri aerei nei vari punti strategici ha tolto le ultime illusioni al riguardo.

Il regime di polizia militare è severissimo in tutta la Grecia per il timore di insurrezioni e di rivolte popolari contro gli attuali governanti. Dai ranghi dell'esercito greco sono stati esclusi i cittadini di origine albanese. *(Stefani)*.

Appelli urgenti di Metaxas al governo britannico

Helsinki, 2 novembre.

Il corrispondente londinese dell'*Ilta Sanomat* riferisce che continui urgenti appelli di aiuto pervengono telegraficamente al governo britannico da parte del presidente del consiglio greco, Metaxas. *(Stefani)*

La guerra contro gli intrusi

Bucarest, 2 novembre.

Tutta la stampa romena continua a dedicare ampio spazio all'avanzata delle truppe italiane in Grecia dando il massimo risalto ai notiziari di Roma.

Il *Curentul* tesse l'elogio dei soldati italiani che in tutte le occasioni anche le più dure, hanno dato prova delle loro alte capacità militari e del loro spirito offensivo. Il *Timpul* scrive che le truppe italiane non combattono contro il popolo greco ma contro gli intrusi britannici che hanno fatto della Grecia una base di azione ai danni dell'Italia.

Fandonie inglesi sul bombardamento di Napoli

Roma, 2 novembre.

Ecco come l'agenzia ufficiale inglese *British Press* presenta il bombardamento di Napoli:

«L'attacco di ieri sera su Napoli costituisce il primo attacco della R.A.F. sull'Italia meridionale. Tre obiettivi sono stati scelti per l'incursione, che è durata tre quarti d'ora. Prima gli apparecchi si concentrarono sulla raffineria di olio e sui magazzini di Poggioreale, dove vennero lanciate diverse bombe di grosso calibro, che svilupparono degli incendi; il secondo attacco è stato portato sulla stazione e sui nodi ferroviari di Napoli e in questo attacco gli apparecchi volarono sulla città a meno di mille piedi di altezza».

Gonfiando ulteriormente questa prosa menzognera, la Radio Londra dirama da parte sua:

«La R.A.F. ha compiuto la notte scorsa un volo di 2000 miglia per bombardare la città di Napoli ed uno dei piloti nell'uscire dalla carlinga ha dichiarato: «Abbiamo scosso ben rudemente quelle genti di Napoli». Il porto più famoso di Mussolini ha avuto la notte scorsa il primo bombardamento dall'inizio della guerra ad oggi. Il tempo cattivo ci ha impedito di volare in Germania, ma Napoli è stata individuata senza alcuna difficoltà e depositi di benzina ed altri obiettivi sono stati ripetutamente colpiti. Il primo obiettivo a ricevere il nostro carico di esplosivo sono stati i depositi di carburante di Poggio Reale che si trovano all'estremo limite della città. Qui sono state adoperate bombe ad alto esplosivo e sono scoppiati degli incendi. Il secondo obiettivo è stato la stazione ed i depositi ferroviari. Qui i nostri apparecchi si sono abbassati fino alla quota di duemila piedi. Il terzo obiettivo è stato costituito da batterie contraeree e riflettori. Una delle batterie è stata ridotta al silenzio. I piloti, al loro ritorno, hanno detto che si sono molto divertiti nel fare concorrenza al Vesuvio».

Nel Mediterraneo

Un «incrociatore dell'aria» abbattuto da due nostre «Saette»

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

XXX, 2 novembre.

L'aviazione italiana ha strappato nel Mediterraneo un'altra vittoria. Due «Saette» hanno abbattuto in fiamme nel Mediterraneo un quadrimotore «Sunderland» dopo un drammatico duello. I particolari su questa ardita azione dei nostri caccia sono i seguenti: ieri mattina due monoplani, due «Saette» in crociera nel Mediterraneo centrale, avvistavano un grosso apparecchio nemico, una «fortezza volante» sullo sfondo delle nuvole, ad una trentina di miglia dalla nostra costa.

Per dare al lettore l'esatta sensazione dell'azione dei nostri due aerei, occorre sottolineare la potenza dei «Sunderlands» che, non a torto, gli inglesi chiamano anche «incrociatori dell'aria». I tipi «Sunderland» nei quadri della R.A.F. hanno quattro motori Pegasus di 9 cilindri ciascuno e in gran parte blindati per resistere agli attacchi di normali mitragliatrici; fusoliera blindata, blindate le ali che misurano una larghezza di oltre 36 metri: possibilità di decollare con peso complessivo di 23 tonnellate; velocità limitata a trecento chilometri orari o poco di più. L'armamento dei «Sunderlands» è piuttosto notevole; una torretta girevole a prua, armata di un cannoncino «Vickers», altri «Vickers» nella parte poppiera e sette mitragliatrici dislocate con possibilità di tiro in ogni direzione. L'idro è vulnerabile di sotto, nella parte anteriore della fusoliera e nelle cabine di pilotaggio.

Individuato il «Sunderland» da una quota maggiore, i nostri aviatori, due giovanissimi, un sottotenente e un sergente, impegnano il combattimento. Il primo compie una profonda affondata e si para davanti al nemico. E' il segnale del fuoco. A cinquecento metri di altezza, sul mare, si snoda il combattimento e la manovra delle nostre due «Saette» che circuiscono il grosso quadrimotore, lo costringono ad una serie di manovre troppo difficili per la sua pesantezza e lo inducono a gettarsi in basso piastrellando sull'acqua. I nostri non gli dànno tregua: lo inseguono schivando abilmente i proiettili; gli tagliano la strada e gli sfrecciano addosso con le mitragliatrici.

L'attacco dei cacciatori è deciso. Prima un'arma avversaria, poi una seconda, vengono fatte tacere. Forse gli armieri sono caduti. Il «Sunderland» cerca di allontanarsi, di sfuggire all'attacco, portandosi per decine di miglia verso sud. Una «Saetta» riesce a prenderlo di coda e gli spara contro centinaia di pallottole. La seconda lo prende di prua e lo mitraglia. Un motore di destra, colpito, incomincia a fumare e a vomitare fuoco. Il colpo mortale è arrivato. Il «Sunderland» sbanda sulla sinistra, poi all'improvviso una gigantesca vampata arresta il suo volo.

Il quadrimotore scivola d'ala, urta pesantemente sull'acqua e si capovolge. Nell'urto avviene uno scoppio pauroso. Forse l'incendio è arrivato ai serbatoi e l'essenza è divampata con gli uomini e con gli esplosivi di bordo.

Con tutta probabilità, nel quadrimotore vi erano dodici persone che si sono inabissate. Le nostre due «Saette» tornano vittoriose alla loro base. Appena gli aviatori scendono a terra, comunicano la posizione dell'affondamento del «Sunderland» perchè l'idro che reca sulla fusoliera e sulle ali la croce rossa parta alla ricerca dei naufraghi. L'idrovolante di soccorso vola rapido verso il luogo del combattimento ma l'osservatore scorge sull'acqua soltanto rottami, brandelli di stoffa, un cuscino e larghe chiazze di olio. Nessun uomo dell'apparecchio nemico si è salvato. L'idro di soccorso scende a pochi metri sull'acqua, osserva e fotografa i relitti; ammara nella speranza di poter raccogliere qualche membro dell'equipaggio, ma il mare non ha risparmiato nessuno.

Filippo Pennese

ARABIA
0 500 km.
Abu Hamed
P. Sudan
Tocar
Atbara
Massaua
Cartum
Cassala
Asmara
Tessenei
Cordofan
Gallabat
Metemma
TANA
Roseires
Kurmuk
Gherzan
Malacal
Addis Abeba
ETIOPIA
L. Margherita
Mongalla
UGANDA
KENYA
Moiale
Lago Vittoria
Nairobi
TANGANICA
Mombasa
Mogadiscio
Berbera
Gibuti
Golfo di Aden
SOMALIA FRANC.
CONGO BELGA
SUDAN ANGLO EGIZIANO
OCEANO INDIANO

MIRACOLI A TORINO

IL CIECO DI BRIANZONE

Se ne veniva a passi svelti, [illegible], battendo col bastoncello colpi rapidi e secchi sul terreno, e con quell'andatura un po' estatica dei ciechi che sembrano fissare dentro di sè, come cose segrete, ciò che gli altri vedono di fuori, nella luce, nel mondo esterno della natura. Era giovane, aitante, dignitoso d'aspetto, vestito con decoro, quasi con eleganza, malgrado i segni evidenti di un lungo viaggio disagiato e la grossa bisaccia che gli pendeva dalla spalla. A prima vista si capiva che la donna al suo fianco, per premurosa e attenta a scostarlo dolcemente dal fosso e a scansargli l'insidia d'un ciottolo o d'una buca, non poteva essergli nè moglie nè sorella e tanto meno compagna d'avventure vagabonde; la rozza gonna turchina, la mantellina col cappuccio di ruvida lana, e più che altro una cert'aria di umiltà e d'abituale sottomissione, indicavano in lei una semplice fante che volentieri avrebbe ingannato la noia e la fatica del cammino con le ciarle e ad ogni fantasia, se il volto del cieco, facendosi sempre più assorto e grave a mano a mano che l'ora avanzava, non l'avesse indotta, con la sua severità, al silenzio.

Il sogno ed il comando

Era questa infatti l'ultima tappa; dall'alba avevano lasciato la valle, e benchè fermissimo nella sua fede e certo che il suo sogno non poteva non tradursi tosto in realtà, il viandante sentiva crescere nell'animo un'ansia che diventava spasimo. Tutto ciò che di là dai monti, nella sua casa tranquilla e confortevole, tra i familiari e gli amici increduli ma amorevoli, gli era parso così facile da attuare, adesso che la mèta era prossima lo intimidiva, lo sgomentava. Chi avrebbe prestato fede, nella città sconosciuta, a lui straniero? A chi avrebbe narrato — con l'impeto con cui subito ne aveva parlato ai fratelli — la sua meravigliosa visione? A qual prelato si sarebbe rivolto per restaurare un culto da tanto tempo languente? Dinanzi a qual principe avrebbe chiesto d'essere condotto per farlo partecipe del suo immenso privilegio, ora che l'antica Marca arduinica-subalpina era dilaniata da contese di successione, e che sparita da più di due lustri era la gran Contessa moderatrice di Imperatori e di Papi, fondatrice di chiese e di conventi, l'intrepida Adelaide che San Pier Damiani aveva paragonato a Debora e Gregorio VII celebrato quale «figliuola di San Pietro»?

Fosche stagioni, dopo sì alta gloria di regno, aleggiavano intorno alle torri marchionali del castello di Porta Segusina. Era sceso dalle Alpi Umberto II di Savoia, ma aveva dovuto arrestarsi a Rivoli per la minaccia aleramica. Da Asti a Tortona, da Susa a Pinerolo, da Chieri a Torino un fervore comunale si destava confuso; a un incerto potere dinastico si opponeva la «giustizia del Vescovo» fatta d'autorità spirituale e di prestigio morale; ma intanto le campagne restavano deserte, andavano in rovina le chiese intorno alle quali i terrori del Mille avevano adunato turbe di devoti, l'avarizia, la cupidigia, le implacabili risse dei potenti facevano grama e miserabile la vita: una vita che un poco di buona volontà, di fiducia e di solidarietà umana avrebbe pur reso sopportabile malgrado le carestie, le pestilenze ed il duro, vacuo travaglio quotidiano. Allora come sempre l'uomo restava il peggior nemico dell'uomo.

Anche per questo la Vergine del culto decaduto era apparsa al cieco, in una luce d'argento nella notte profonda, col Bimbo benedicente seduto sul braccio sinistro, nel dolce atteggiamento malinconico delle Madonne dipinte da San Luca. Le brillava una stella sulla fronte, un'altra le sfavillava tra le pieghe del manto, sulla spalla, come una gemma smarrita da un diadema. Nel gran silenzio Maria aveva parlato: «Giovanni, tu sei cieco dalla nascita. Mai il Signore t'ha concesso di vedere i prati verdi, gli agili abeti, gli alti monti fra cui giace Brianzone. Non vedesti, fanciullo, il volto di tua madre, nè sai di quali colori il sole a giugno colori la valle. La prima immagine che scorgi è questa mia, e la scorgi in sogno. E tuttavia fra breve tu vedrai, perchè io ho bisogno della tua vista. Oltre quei monti che mai tu vedesti sono altri monti, ed altri ancora. Poi, s'apre immensa una pianura, ed alla confluenza di tre fiumi è una città, Torino. Là da settecent'anni v'è chi mi invoca, e prega, per mezzo mio, l'Eterno: da quando, in una piccola chiesa presso le mura, San Massimo apprese ai fedeli ch'io potevo, nella sventura, consolarli. Ma la mia antica immagine è smarrita, per la seconda volta è sepolta sotto le rovine della chiesa. Nessuno sa più trovarla. Tu solo la potrai, perchè i tuoi occhi finora non hanno ancora visto il male. Dunque parti, valica i monti, restituisci il mio culto ai torinesi».

Così aveva parlato la Vergine a Giovanni Ravacchio, il cieco di Brianzone, un giovane che, di ricca e nobile famiglia, aveva saputo la forza di reagire alla sua tremenda infermità coi doni dell'intelligenza e del sapere. Nella piccola città del Delfinato, sottomessa ai conti di Albon, egli era tenuto per un savio, avido sempre di conoscere. Benchè privato del più prezioso dei beni, non tralasciava occasione d'allargare le sue conoscenze, interrogare i pellegrini e i mercanti che transitavano pel Monginevro, venendo dalla Marca che s'estendeva fra il Po e il mare, e le vicende che colà si svolgevano, i grandi eventi politici, le guerre, le calamità, i fatti tristi e lieti di quelle genti lontane riempivano la sua vita solitaria.

Il sogno lo aveva acceso di mistico entusiasmo, ma non lo aveva nè meravigliato nè atterrito. Sapeva che San Massimo aveva particolarmente venerato la Madonna, da lui più volte invocata quale protettrice di Torino negli anni terribili che Visigoti e Goti si spingevano fin sotto le mura cittadine tutto predando, devastando e incendiando. Sapeva che l'intrepido [illegible], cui il popolo guardava come all'ultima salvezza, aveva eretto un altare alla Vergine in una cappella intitolata a Sant'Andrea; e si diceva anzi che quella sacra immagine Massimo l'avesse avuta — recata dall'Oriente — dal grande Eusebio, il santo martire di Vercelli. Anche sapeva che quattro secoli dopo il simulacro era a stento sfuggito all'intransigenza di Claudio, il presule iconoclasta; che la venerata reliquia, occultata dalla pietà di alcuni fedeli, era riapparsa nella visione di Re Arduino al tempo che il monaco Bruningo, l'architetto discepolo di Guglielmo da Volpiano, ricostruiva la chiesa di Sant'Andrea per ordine dell'abate Gezone dotandola del quadrato campanile; e che infine, da anni, per la seconda volta, la tanto preziosa icona era andata smarrita. Tutte queste cose sapeva il cieco di Brianzone, e quindi non a caso la Madonna s'era a lui rivolta.

Il viaggio fra i monti

Ma i fratelli, che gli volevano bene, avevano scrollato il capo. — Giovanni, rifletti: come vuoi fare a giungere a Torino? La via è lunga, i rischi son molti, tu non ci vedi, e noi non ti possiamo accompagnare. — Non era vero che non potessero: volevano salvarlo da una delusione dolorosa, dalle beffe che certo non gli sarebbero state risparmiate nella città lontana. Il povero cieco s'ostinava, pregava; ed anche gli altri familiari, anche gli amici dolcemente opponevano un rifiuto: — Giovanni, hai sognato. Tu che sei tanto savio, come puoi badare ai sogni? — Solo costei, la fedele fantesca, gli aveva creduto. Segretamente ella lo amava, e quando Giovanni le aveva offerto di scortarlo perchè gli facesse da guida attraverso il Monginevro, la povera donna aveva pensato che per lei il miracolo era già avvenuto.

Cammina cammina, come nei racconti di fate. E [illegible] è infatti nuovamente fiabesco questo viaggio d'un cieco con una donnetta, tutti soli fra monti sinistrati, fra torrenti che scrosciano, per strade impervie, nell'anno 1104! Giovanni sa che non vi son più Saraceni annidati sui valichi e nelle forre, i truci predoni che da Frassineto in Provenza stendevano un'ombra di terrore su tutte quante l'Alpi Occidentali, sa che da oltre un secolo Arduino il Glabro ha purgato le valli dalla fosca minaccia; ma la fante cento volte ha udito narrare della cattura di San Maiolo sul San Bernardo ad opera di quei satanassi, ed ogni poco, timida, interroga il padrone; il cieco sorride, e la tranquillizza.

E poi, banditi o assassini, che importa? Non ha egli da compiere una missione per comando divino? Una felicità intensa lo trasfigura. Per la prima volta sente la gioia di trovarsi libero e forte nella libera e forte natura. Ecco la brezza che gli empie i polmoni e gli fa pulsar le arterie; è il giugno alpino, e aspira questo profumo di miele che sale dai prati in fiore nel basso, che scende dagli alti pascoli sparsi di rododendri e di genziane. Il Monginevro è varcato, più tepidi soffi di vento increspano la corrente della Dora. Viaggiano da giorni bussando ai casolari pel riposo notturno, dissetandosi alle fresche fonti, chiedendo il pane che non si nega al pellegrino. E' un dolce andare, facile e lieve, che ha già qualcosa del prodigio. Dove va quel cieco dal decoroso aspetto? E' forse un romeo? Dalle porte le donne, salutando, fan voti, forse sperano anche per loro un po' di grazia. E Susa è passata, passate sono le Chiuse longobardiche, oltrepassati Sant'Antonino di Ranverso e Rivoli. E' qui, e all'ultima tappa che Giovanni Ravacchio è preso dai dubbi, si sente solo, incerto, smarrito. Avevan ragione i fratelli; null'altro egli è che un povero cieco; come potrebbe trovare ciò che non sanno scorgere quelli che han la vista?

Puteum Stratae era un antico pago dell'agro torinese, contrassegnato da un pozzo sul margine della via per le Gallie. «Pozzo della Strada» continuava a nominarsi il luogo, ed era una sosta abituale ad ogni viandante che si fermava a bere l'acqua freschissima dando l'ultimo o il primo saluto alle torri segusine che laggiù, a un miglio e mezzo di distanza, s'alzavano erte sopra la pianura cento metri a destra del campanile del monaco Bruningo. Una piccola pieve campagnola sorgeva presso il pozzo di mattoni rossi, con l'orto e il campo per l'umile pievano; un filare di salici partendo dalla strada seguiva il corso pigro d'un bealera.

La luce rivelatrice

— Torino!, disse la fante. — Torino... mormorò il cieco; e tutta l'immensità della sua impresa parve accasciarlo. Dove, come avrebbe ritrovato l'immagine divina? Chi gli avrebbe «mostrato» il luogo ov'essa si celava? Sedette sul bordo del pozzo. Un'umida frescura saliva dal profondo, una pace infinita teneva silente la campagna intorno. Tintinnò la campanella della pieve, un leggero soffio di vento frusciò fra i rami pendùli dei salici; come mosso da una forza misteriosa Giovanni Ravacchio sorse in piedi. Cos'era che sembrava empirgli di fuoco i suoi poveri occhi morti? Alzò le braccia, si protese innanzi, cacciò un grand'urlo con voce tremolante: — Là, là, una luce... le torri... la Madonna! —. Il cieco vedeva. Per la prima volta nella sua vita vedeva il verde della campagna, l'azzurro del cielo, la distesa dei colli, i prati fioriti. Le cose, le forme, i colori non eran più nomi, erano realtà. Il mondo gli balzava incontro intero, nella sua sfolgorante pienezza meridiana, ed egli tendeva le braccia ad afferrarlo avidamente. Pietrificata la fante lo guardava. La luce, la torre, continuava a ripetere il cieco. Ed infatti laggiù qualcosa come un globo luminoso splendeva ai piedi del campanile di Sant'Andrea, ed era da quel fuoco che nasceva la visione di Giovanni e che il mondo, come nel giorno biblico della Creazione, per lui, tutto nuovo e lucente si foggiava.

Un attimo, poi ancora la tenebra l'avvolse. Ma egli aveva ormai visto abbastanza, sapeva dov'era quello che cercava, e già a gran passi, impavido, esultante, correva lungo la strada verso Torino. Fra poco dalla sua divina immagine la Consolata avrebbe sorriso al cieco di Brianzone.

Marziano Bernardi

La famosa Madonna di S. Maria del Popolo, a Roma, detta la «Madonna di San Luca», prototipo di quella torinese della «Consolata».

Il possente campanile di Sant'Andrea, ora della Consolata, costruito dal monaco Bruningo intorno al Mille, e di recente mirabilmente restaurato

Poesia e misteri della guerra sottomarina

Sommergibili in Atlantico

Il racconto drammatico di due affondamenti sulle rotte oceaniche

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da bordo del sommergibile ammiraglio, ottobre.

C'è una poesia del mistero che non ha trovato ancora il suo poeta. Ed è la poesia, è il mistero, della guerra dei nostri sommergibili nell'Oceano Atlantico. Ognuno di essi che ha fatto ritorno alle sue basi segrete, ha tradotto in un rapporto al Comando della Squadra sottomarina le settimane, i mesi della sua missione, con le cifre, i calcoli, i grafici illustranti i fatti salienti: senza aggettivi e senza commenti. Eppure quasi ciascuno di questi rapporti servirebbe benissimo da trama ad un romanzo avventuroso, di quelli col brivido, che non «fanno dormire», o che fanno sognare. E da qualcuno degli episodi si potrebbe, si dovrebbe, trarre ispirazione per una pagina sinfonica dal vasto canto, o per un'ode dal metro nobile e solenne.

Il lancio

Io questo discorso l'ho fatto una notte sul mare, ciera, una notte di agguato, ma così scura, ma così nera, che tutta la vita nostra era negli occhi delle vedette. Quella notte, il comandante che mi faceva notare questo sforzo di improvvisazione dei sommergibilisti, i quali adattano ingenue e scoppiate loro poesie al ritmo di vecchie sbiadite canzoni popolari, a quest'uomo mio comandante e mio amico, che pareva sottolineare la importanza — per la vita speciale dei marinai sommergibilisti — di questa grande pastura dello spirito che è una musica, un canto, io promisi che avrei lanciato l'idea d'un inno per i sommergibilisti.

— Poi andremo in Atlantico, faremo grandi cose. Il nostro inno ce lo meriteremo — mi disse.

Quel comandante è andato in Atlantico, grandi cose ha fatto che il bollettino ha riassunto in una riga e mezzo.

Dopo settimane di crociera, dopo dieci inutili avvistamenti (navi neutrali, una nave ospedale, un bastimento troppo lontano, un veliero troppo povero), una sera, alle 20,10, la linea dell'orizzonte si contorse, si spezzò, rivelò prima un'ombra poi la sagoma d'una nave. A tutta forza verso quell'ombra, nel mare sterminato.

Quel piroscafo era tutto oscurato. A mano a mano che il sommergibile D. gli si avvicinava intercettando la sua rotta, esso rivelava i particolari delle sue sovrastrutture. Fumaiolo a poppa, quindi una nave cisterna. Assai grande. Il ventre bombato, caratteristico. Due alberi, e la plancia sul cassero centrale. Navigava ad una velocità di 10 nodi. Un «tipo Hermes», od anche l'«Hermes» era stato colpito in quei giorni da un sommergibile nostro, in Atlantico; i giornali inglesi ne avevano dato i particolari.

Alle 21,10, il piroscafo fu raggiunto, individuata la sua nazionalità. Doveva essere gonfio di olio, a giudicare dalla sua linea di immersione. Stazzava almeno diecimila tonnellate. Nel mare calmo, la grossa nave si muoveva pachidermicamente, senza essersi avveduta dell'inseguimento e dell'accostamento del sommergibile italiano. La morte era a poche centinaia di metri dalla sua sagoma nera. Si sentivano alcune voci tranquille, nel buio; si vide anche l'occhio giallo d'una lampadina scendere dal cassero, attraversare la coperta, arrivare a prua, come il fuoco fatuo in un cimitero, come una lucciola mostruosa, come una danza di meduse fra le murate e le sartie degli alberi.

Alle 21,42 il comandante B. ordinò il lancio di un siluro.

— Fuori!

Fuori; le piccole eliche mossero l'onda, fecero un po' di spuma, una lieve scia. A bordo del piroscafo si vedeva sempre il piccolo lume giallo muoversi tranquillo, lento e si poteva immaginare la mano, l'uomo che lo portava... E poi lo scoppio, l'esplosione a metà della stiva prodiera. Grida di comando, urla, altre grida, una, due piccole esplosioni. Secche. Rivoltellate? Urla, urla. A prua della grande cisterna ecco si accesero i fanali di via, i quali — che ironia! — sono per tutte le marine del mondo, bianchi rossi e verdi.

Una tragedia: 50 secondi

La nave affondava lentamente, con forte appruamento. Le sue macchine erano ferme, procedeva solo per forza dell'abbrivio.

Da bordo del sommergibile si sentì il tonfo della prima barca di salvataggio in mare. Si videro altre piccole luci andar su per i ponti, giù nei corridoi di dritta, risalire in coperta, come impazzite, e poi l'onda dell'angoscia e della paura compose le grida, le parole, ed un'altra imbarcazione in mare, un'altra... La voce serrata, concitata delle parole di un litigio... Il rumore ritmico dei remi.

E già le barche s'erano scostate dalla petroliera sinistrata, quando si vide una di quelle luci giallastre piombare vertiginosamente giù dalla coffa dell'albero di poppa, correre verso la murata. Un uomo era restato a bordo. Forse una vedetta. Una vedetta che si era addormentata, un marinaio per il quale il dondolio, la navigazione lenta, il mare dolce, avevan fatto diventare quella coffa una specie d'amaca sospesa al cielo, sotto un baldacchino pieno di stelle.

Se poi quel marinaio fu raccolto dai suoi compagni delle barche, quelli del sommergibile non videro e forse non sapranno mai. La tragedia di quell'uomo era durata cinquanta secondi.

Cinque giorni dopo, il sommergibile D. avvistò alle 18, ancora in pieno giorno, un grosso piroscafo da carico e da passeggeri con rotta verso sud. Grande fumaiolo centrale, linea snella, complesse sovrastrutture; ponti, passeggiate.

Avanzava zigzagando. Aveva paura, quindi. Forse qualche sentore dell'agguato mortale che incombeva su quella zona di Atlantico.

Il comandante B. manovrò per andare a prendere posizione prodiera, alle 19,00 iniziò la manovra d'attacco. Alle 19,30, l'occhio del periscopio distingueva nitidamente le murate della nave, i suoi ponti, la gente a bordo. Il piroscafo era spoglio d'ogni distintivo. Un cannone a candeliere su piattaforma girevole era piazzato sul cassero. Si vedeva un gruppetto di persone che lo guardavano, lo ammiravano, lontane qualche metro, come visitatori curiosi di quella novità di bordo. Una coppia di ometti camminava svelta svelta sulla passeggiata di dritta, passi un po' ridicoli, ginnastica d'après dîner come dicono, in francese, gli inglesi. Un marinaio lucidava gli ottoni d'uno strumento, vicino al barcarizzo issato malamente. Se non fosse stato per quel cannone e per quella rotta a zig zag...

— E' di almeno ottomila tonnellate — disse al suo «tenente» il comandante B. — Guardatelo.

— Ottomila — confermò laconicamente il «tenente».

Alle 20 il sommergibile D. lanciò il suo siluro che esplose nella stiva poppiera, e subito, giacchè aveva di fronte nave armata, si immerse a qualche diecina di metri. Riaffiorò quasi subito, a quota periscopica.

Sul mare non c'era più niente, più niente. Quel senso un po' pauroso di deserto che dà l'oceano all'imbrunire...

— Accidenti, è andato giù come un pane di piombo! — esclamò il comandante. E poi, all'ufficiale di rotta: — Che ora sono?

— Le 20,10.

— Ora di emergere. — Un istante di silenzio. Poi ordinò:

— Su!

Attilio Crepas

L'architettura si specchia nel tempo. La faccia di ogni epoca si riflette nella propria architettura. Simili relazioni corrono fra tempo e architettura, tra mare e cielo. Perchè si continua a dire che l'architettura è un'arte? L'arte guarda fuori di casa. L'arte viene da lontano e va lontano. Questo il fascino dell'arte e la ragione che la gente le si affolla attorno, e la guarda come si guarda un viaggiatore che torna da paesi remotissimi, e dal quale si aspettano racconti meravigliosi e strani. Sulla facciata degli edifici non è scritta soltanto la data della loro nascita, ma anche gli amori, i costumi, i pensieri più segreti del loro tempo.

Sono a Milano e oggi mi sono collocato nel punto in cui via Principe Umberto e via Moscova si attraversano. Sfocia in questo stesso punto la via Principe Amedeo. Questa è un fiume breve. Abita in questa via il mio amico Arturo Tosi, e vi abitava Arrigo Boito. Questi, sui davanzali larghi delle sue finestre a pianterreno, faceva collezione di conchiglie rare.

L'anticamera di Tosi è abbellita da un bel disegno di Giovanni Carnevali, Piccio.

* *

Piccio era stirato in altezza e asciutto come Don Chisciotte. Il suo occhio era autunnale. Sguardo amoroso e «appoggiato» alla natura, prima che il verno la ricopra e la cancelli il gelo. Egli pure, come Chopin, era monumentale nella sua arte e assieme tenerissimo. Gli piaceva la chitarra e la sonava con l'attenzione riconcentrata dell'addomesticatore di belve. Piccio aveva un occhio, un orecchio sempre rivolti all'antico, e la chitarra è l'ultima incarnazione della lira di Orfeo. In mancanza di belve da addomesticare nella pianura lombarda, Piccio addomesticava i morti. Addomesticare i morti significa tirarli con molta pazienza fuori dalla tomba, e a furia di suoni scavati e profondi, convincerli a far ritorno nel mondo dei vivi. Solo il talento di Piccio e la sua cocciutaggine potevano arrivare a tanto. Questi, di notte, scavalcava il muretto del camposanto del suo paese, e si metteva a sonare al «caro Gaetano», alla «Teresa adorata», all'«indimenticabile Alfredo». Le tombe a una a una si aprivano, come trappole cui è passato di mente che il sorcio è già dentro. E Gaetano, Teresa, Alfredo venivano fuori, rotondi, paciosi, sorridenti. Poggiavano i gomiti sul parapetto di quelle strane bagnarole, e si stavano ad ascoltare la voce di quell'armonioso zanzarone a bocca aperta, l'occhio lustro e imbambolato. Per colpa di Piccio, molti di quei morti hanno perduto il posto acquistato con tanta fatica nell'al di là.

Piccio era camminatore instancabile. Apriva il compasso delle sue gambe lunghissime sulla pianura lombarda, e la misurava per lungo e per largo. Camminava e disegnava. Stenografava la natura. Ritraeva nel suo taccuino il volto giocondo, amabilissimo, sparso di lentiggini di questa campagna; tratteggiava le sue fattezze molli e grasse di bella donna bionda; «scriveva» sul foglio l'ondeggiare mite delle colline, il tremolare delle fronde, il lampeggiare delle acque, con tratto flessuoso e pieno di rapida grazia.

Era anche formidabile nuotatore. Faceva viaggi lunghissimi a nuoto. Entrava nel fiume, posava davanti a sè un ombrello aperto e capovolto nel quale aveva riposto i suoi panni, e si lasciava portare dalla corrente. Continuò così fino a tardi. Finchè un giorno le forze non gli bastarono, e il fiume lo trascinò via, come un vecchio tronco di abete, tra le spume e le acque arrotolate. L'ombrello andò per conto suo, alla deriva.

Rimase, a Milano, la casa d'amore. Chiusa e misteriosa. Da anni in quella casa nessuno entrava più, ma essa era ugualmente parata di tutto punto, pronta a ricevere due sposi novelli. Piccio si era preparata quella casa, per condurvi sposa la donna amata. Ma costei morì prima delle nozze. Restò la casa, inutile e tutto, fuorchè a ospitare il fantasma di un sogno infelice. E ogni mese, puntualmente, Piccio pagò la pigione. Fino all'ultimo.

* *

Il punto nel quale mi sono collocato è un nodo di architetture. Cinque facciate mi guardano. Ciascuna parla un linguaggio diverso: il linguaggio del «suo» presente. Dal fondo della via Principe Umberto, mi guarda la facciata della Stazione. Essa parla la lingua di Gabriele d'Annunzio. Qui non si tratta di stabilire se l'Alcione è poeticamente più riuscito dell'edificio di Stacchini: solo i principii contano. L'uomo non aveva ancora capito che le stesse cose si possono dire con parole più piane, e magari non dirle affatto.

L'angolo di via Moscova e via Principe Umberto, di fronte al palazzo della Montecatini edificato da Gio Ponti, è occupato da un palazzotto di aspetto gentilissimo, ornato di colonne piatte e scanalate. La colonna ha scopo sostenitore, ma queste colonne piatte non sostengono nulla: hanno un fine unicamente ornamentale.

Queste inutili colonne sono la espressione di un'epoca in cui l'inutile prevaleva sull'utile. Non conosco la data di nascita di questo palazzotto, ma anche se nato nell'Ottocento, esso perpetua ugualmente lo spirito del Settecento, a quel modo che pur nel cuore del colmo e patetico Ottocento, Rossini perpetua la musica divinamente vacua, sublimamente indifferente del Settecento.

All'angolo opposto di via Principe Umberto e via Moscova, sorge la casa edificata intorno al 1919 dal Giovanni Muzio. Non l'Inutile ha ispirato Muzio, ma la Necessità. Casa scontrosa e inamabile. L'angolo è smussato, per facilitare la fuga di coloro che riescono a evadere dal Carcere del Bisogno. Ananke, la crudele dea che rifiuta offerte e libazioni, non è bella da guardare.

Per fedelmente rispecchiare la faccia del proprio tempo, Ponti ha dato alle pareti esterne della Montecatini delle qualità speculanti. La Montecatini fa specchio, e in essa si rispecchia una umanità passata alla pomice.

Ma, nonostante il suo rigido presupposto di gelo, di funzionalismo puro (le epoche più morbide, più riposate, umanizzano anche l'abitazione dell'uomo, onde nasce la villa-dama, la villetta-signorina, il villino-bambino, e non per nulla queste creature edilizie sono dedicate ciascuna a una persona cara, a un affetto individualizzato: Villa Maria, Villa Teresa, Villa Barberina), la Montecatini è gotica, e si leva così alta nel cielo per cercare Dio. In gotico c'è Got, il nome di Dio nella lingua di quei popoli che soli hanno un concetto profondo di Dio.

Vedendo il proprio edificio così freddo, Gio Ponti ha temuto che altri potesse scambiarlo per un edificio raggelato. E ha voluto perciò che i visceri della Montecatini restassero visibili, come la macchina dell'orologio sotto la cassa trasparente. I tubi della posta pneumatica, i tralicci della centrale telefonica, i motori dell'aria compensata. E l'architetto, benevolo Mabuse, piccolo piccolo sotto l'immensità della sua creazione, può con legittimo orgoglio indicare gli organi in funzione dell'edificio col suo fine dito di disegnatore preciso, e dire: «Guardate il cuore come pulsa, il sangue come circola, i polmoni come respirano!».

E il sogno di Prometeo si rinnova.

Alberto Savinio

LIBRI RICEVUTI

MARIO GHISALBERTI: «Una donna in cerca d'amore», romanzo (Ed. Corticelli, Milano), L. 12.

RENATO ZAVATARO: «Gratèna», storia di un pedero (Ed. Vallecchi, Firenze), L. 10.

«NUOVI PROBLEMI DI POLITICA STORIA ED ECONOMIA», fascicolo 1-12 [illegible], S.A.T.E. Ferrara), L. 40.

DOTT. HENRY BON: «Medicina e Religione» (Casa editr. Marietti, Torino), L. 25.

[illegible] BIANCOTTI: «Giorgio Castriota, lo Scanderbeg» (Ed. [illegible]), L. 9,50.

[illegible]: «Il medico [illegible]» (Ed. [illegible], Firenze), L. 25.

DIETRO LO SCHERMO

Per il povero signor autore

Letterati e produttori - I diritti del «soggetto» - Un provvido decreto

«Scrivere per il cinema. Lo farei volentieri... Ma, e poi?». In quell'immancabile «e poi» il letterato pone le sue riserve, anticipa le sue angosce: «Fare un soggetto. E poi? Hai scritto rosso, e sullo schermo, a film finito, vedi nero; hai scritto bianco, e vedi giallo; modificazioni, compromessi, contaminazioni; e quella roba si fregia della tua firma». Lo scrittore torna a far cenno di no, con il capo, a se stesso, a ogni tentazione, a ogni pericolo; e finisce di sfogarsi: «Perchè il film, poi, è magari una bolata. Ma il mio film, così come l'avevo immaginato, te lo garantisco, una bolata non lo era. Me l'hanno trasformato, pasticciato, tradito. Tutta colpa del produttore».

E ascoltiamo l'altra campana: «Gli letterati. E chi sarebbe tanto scemo da non apprezzare una loro collaborazione? A scritturarli, ci sono rivolti, e gente che va per la maggiore. Ventimila lire, trentamila, persino cinquantamila per un soggetto. E poi? Tutto da rifare. Ci metteremo in quattro o cinque, per cavare una sceneggiatura da quella roba; e ci metteremo le mani nei capelli. E poi, ancora, sapete? A lamentarsi, vedrete, saranno sempre gli autori del soggetto».

* *

Sono esagerazioni, banalità. Ma, come tutte le loro colleghe, hanno in sè qualcosa di vero.

Il merito dello scrittore potrebbe essere di voler dare al cinema tipi e vicende che si scostino dal consueto, tentandosi contrappunti, timbri e coloriti cari a quel determinato tipo di romanzo o di teatro che egli ama; ma spesso il suo torto è di sapere soltanto approssimativamente che cosa sia cinematografo. (E' un linguaggio, del quale non sarà certo esagerato il pretendere che se ne conoscano almeno grammatica e sintassi. Chi lo conosce potrà poi permettersi ogni libertà e ogni audacia, anacoluti compresi). Quella di un film non è la trascrittura di un romanzo o di una commedia. E' simile alla prima, alla seconda; ed è tutt'altra cosa, imperniata com'è su di un ritmo essenzialmente visivo. Anche a teatro si guarda un quadro scenico. Ma quel quadro, in media, dura almeno un quarto d'ora, e il gioco delle battute, della parola, può liberamente librarsi. Invece, durante quindici minuti di film, si susseguono, in media, ottanta-novanta inquadrature, ottanta-novanta quadri diversi, resi ancor più diversi e allucinanti da un continuo e alterno gioco di ambienti e di scorci, di piani e di panoramiche, di carrellate e di mascherine, di sovrapposizioni e di dissolvenze. Su questo essenziale ritmo visivo deve articolarsi la parola; che dovrà allora servire quel ritmo. Quanti scrittori sanno assoggettarvisi? Non molti. E, quando vi si costringono o vi si rassegnano, se ne sentono mortificati. E' anche giusto, se sono veri scrittori, che sia così. Hanno creduto di cimentarsi scrupolosamente dedicarsi al «loro» film, di doverci impegnare come per un romanzo o una commedia; ma ben presto la loro fatica si fa assai diversa. Perchè si avvedono di dover limitarsi a fornire della «materia prima» narrativa o teatrale, modulata in un ritmo cinematografico. Occorrono infatti, per «scrivere» un film, tutti gli «elementi» che occorrono a un romanzo, a una commedia; ma non è male che siano scheletrici, in un gergo quasi telegrafico; si mira, in un soggetto, all'essenzialità di un fatto che possa tradursi in immagini, alla essenzialità di battute che possano vivere in «scene» (sequenze) della durata di venti, trenta, quarantadue secondi. L'autore deve perciò di solito rinunciare alle modulazioni e agli sviluppi che la sua arte gli consente e che costituiscono per l'appunto la sua arte, fanno per l'appunto di lui uno scrittore; deve rinunciare alla parola. Deve sollecitare la sua fantasia, aizzarla a vivere su di uno schermo, delineare tipi e caratteri, farli vibrare in rapida reazioni psicologiche; è un contributo, il suo, intelligente, difficile e complesso quanto volete; ma non può non porlo, almeno le prime volte, in un duro disagio. Deve far «vedere» le sue creature, senza quasi modulazioni né espressive. E' come se un pittore dovesse raccontare i suoi quadri. E soprattutto i suoi ritratti.

Sono queste le innegabili difficoltà nelle quali particolarmente s'imbatte il novizio, ne rende assai ostica la collaborazione; e il più grande degli scrittori, il più prezioso dei letterati, dinanzi al suo primo «soggetto» è un grande, un prezioissimo novizio, ma un novizio. Di qui irritazioni, incomprensioni, eccetera.

* *

Il produttore, questo tartassatissimo. Diamogli invece e subito tutte le attenuanti, ammettiamone ogni migliore intenzione, concediamogli ogni fervore. Di fronte al letterato, per lo più giustamente spera e diffida. Se le sue diffidenze consistessero nella coscienza di quelle difficoltà che per lo scrittore si sono accennate, sarebbero tanto encomiabili quanto meritorie. Ma se in lui non coscienza ne esiste, di solito è assai vaga; e, quel che è peggio, ancora filtrata attraverso le sue infallibili ricette sui «gusti» del pubblico. Crede di esattamente sapere ciò «che va» e ciò che «non va»; e non s'avvede che, se lo sapesse con certezza, avrebbe risolto ogni quadratura del circolo. Quelle ricette si radicano allora in lui, diventano poche formule alle quali si mantiene affettuosamente e costantemente fedele; e non s'avvede che quelle formule gli fanno da paraocchi, lo mettono nelle condizioni peggiori per poter valutare e accogliere qualsiasi nuova idea, qualsiasi spunto che pretenda di essere inedito. Di là, troppe ambizioni e troppa letteratura; di qua troppo poche. E' nel giusto mezzo che i due potrebbero davvero e proficuamente lavorare; ma finora, per lo più, ognuno se n'è andato per la sua strada, e quasi sempre, dopo i primi... scontri, guardando l'altro in cagnesco.

Ecco perchè un recente decreto che chiarifica e disciplina questa collaborazione («Accordo collettivo per il regolamento dei rapporti fra autori e produttori cinematografici», n. 1911) è quanto di più benefico in tale campo il legislatore poteva stabilire; non per nulla la nostra legislazione in materia di diritti d'autore è sempre stata all'avanguardia. Il decreto stabilisce modalità di contratto, di compenso, di termini, eccetera; ma soprattutto il principio che l'autore deve dare il suo benestare ad eventuali varianti arrecate al suo soggetto durante la sceneggiatura; e alla scelta del regista che il film dovrà realizzare. Vi par poco? E' tutto. E' il classico pomo della discordia, diviso a fette, una a te, una a me. Significa, oltre al salvaguardare innegabili diritti, il costringere produttore e autore a intendersi, sempre, fino all'inizio della lavorazione del film. Significa costringerli a discutere; a concludere; a collaborare. E' così assai probabile che lo scrittore apprenda sempre qualcosa di più fra quelle sue tutte misteriose esigenze che per lui il fenomeno film accampa; e non è meno probabile che il produttore sempre un po' più si convinca di quelle non tutte misteriose esigenze che si chiamano arte, gusto, cultura. Ne verranno chiariti e promossi, tra i due, tutti gli elementi necessari a un'autentica, proficua collaborazione. S'azzuffino pure, s'accapiglino. Ma lavorino, insieme. Il nostro cinema ne ha parecchio bisogno.

Mario Gromo

Elsie Gerhardt, dell'Ufa.

GLI SPORT

Oggi allo Stadio Mussolini

Il combattivo Novara opposto alla lanciatissima Juventus

L'incontro odierno con il Novara, è il terzo dei grandi spettacoli calcistici che la Juventus offre al suo pubblico dall'inizio del campionato. Dapprima si è presentato il Bologna, squadra ricca di classe e di stile, ma i bianco-neri, altrettanto classici e più veloci, hanno infranto la tecnica cristallizzata degli avversari; secondo è stato il Genova, undici dal sistema — allora — a difesa quasi ermetica ed attacco eventagliato: i juventini hanno ugualmente retto all'urto e sono riusciti anzi a terminare in vantaggio il confronto.

Ora è la volta del Novara. L'incontro, come i precedenti, si presenta attraente ed interessante per numerosi motivi. Gli «azzurri», una delle squadre-rivelazione dell'annata, sono in buona forma, non hanno finora conosciuto sconfitte e sono anzi reduci da una partita brillante, chè tale deve considerarsi il pareggio ottenuto domenica scorsa contro la Lazio. Soprattutto li sospinge l'orgoglio di essere nel gruppo di testa del campionato e l'aspirazione di poter, con una buona prova oggi, non solo mantenere, ma anche migliorare la loro ottima posizione in classifica, distanziando una delle dirette rivali.

Tutto questo lascia prevedere che nella partita odierna i novaresi non dormiranno e che, se non si lasceranno troppo impressionare dal rango degli avversari, potranno, con un gioco scapigliato, portare pericolosi attacchi alla difesa avversaria. Il quintetto degli avanti «azzurri», apparso domenica scorsa come la linea meno efficace della squadra, si gioverà del rientro di Santià al posto di mezzo destro, giuocatore che è in grado di dare maggior ordine e penetrazione al reparto. Nulla di immutato nelle altre linee.

Tutti questi elementi, però, se aumentano le difficoltà dell'incontro, non bastano ad allontanare il pronostico favorevole dalla parte juventina. E' troppo forte in questo momento, l'undici bianco-nero, per poterlo logicamente supporre vittima di qualche brutto scherzo sul suo campo, proprio ora che marcia a pieno regime ed è reduce da una infuocata partita napoletana, saldamente condotta a termine. I suoi componenti saranno gli stessi che hanno giocato a Napoli e questa formazione presenterà al pubblico torinese due novità: Gelli, il giovane portiere sostituto di Bodoira, e Colaussi.

Quando oggi vedranno scendere in campo in maglia bianco-nera il «Gino» nazionale, saranno molti ad esclamare un sentito: «Finalmente!». Ed a ragione. Sono anni, infatti, che la veloce ala sinistra è data come sicuro acquisto juventino, anni che i tifosi si ripromettono di vederlo giocare durante tutto il campionato sul loro campo, per dovere poi accontentarsi di ammirarlo, al massimo, due volte nella stagione: nelle partite torinesi della Triestina. Ora, finalmente, Colaussi ha raggiunto la società desiderata e, superato anche l'ultimo ostacolo di natura militare che lo ha trattenuto alcune domeniche lontano dalla nostra città, giocherà per la prima volta con i colori della Juventus allo Stadio Mussolini, desideroso di dimostrare che, se l'attesa è stata lunga, il suo valore di giocatore ben meritava questa fedeltà pluriannuale.

Già in campo nella partita esterna di Napoli, Colaussi è apparso anche durante l'allenamento settimanale non lontano dalla sua forma abituale e costituirà perciò con Gabetto e Bo la freccia che i due tessitori, Borel e Lushta, avranno a disposizione per lanciare all'attacco.

La partita, che avrà inizio alle ore 15,30, sarà disputata, salvo cambiamenti all'ultima ora, dalle seguenti formazioni:

Novara: Fregosi; Mazzucco, Galimberti; Galli, Mornese, Vale; Pasinati, Santià, Muci, Verzaldi, Barberis.

Juventus: Gelli; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Cancossani; Bo, Borel, Gabetto, Lushta, Colaussi.

Precederà l'incontro per il campionato riserve Juventus-Ambrosiana.

Come di consueto i biglietti di ingresso e gli abbonamenti saranno per tutta la mattinata in vendita nel Salone del nostro giornale.

Stadio Mussolini. Oggi, ore 15,30. **Prezzi**: Trib. centr. L. 25; Lat. 15; Popolari L. 5; Idem centrali L. 8. Milit., Balilla, ingr. v. Filadelfia. Abb. Popolare: L. 36 agli sportelli.

Precisazioni riguardo ai reclami della Juventus e della Fiorentina

Roma, 2 novembre.

Alcuni giornali hanno fatto induzioni del tutto arbitrarie sul reclamo avanzato dalla Juventus in merito alla partita Napoli-Juventus del 24 novembre.

Vale la pena di precisare che la Juventus ha avanzato reclamo in Federazione e che al presente tale reclamo è oggetto di esame da parte dei competenti organi calcistici; che, per quanto lo riguarda, il D.D.S. ha chiesto chiarimenti agli ufficiali federali, vale a dire all'arbitro, ai segnalinee ed al commissario di campo, sulla natura e sull'entità degli incidenti che si sono verificati nel corso della partita.

Nei giorni scorsi è stato scritto che «il comunicato del D.D.S. sta a dimostrare che secondo l'arbitro Pizziolo nulla è accaduto che possa infirmare la regolarità della gara» e che: «per il reclamo della Juventus la gara potrà essere al massimo annullata e rigiocata. Per l'arbitro è regolare. Per il parere che daranno gli altri ufficiali potrà essere fonte di provvedimenti più o meno gravi, ma mai dell'applicazione dei famosi articoli 49 e 50».

L'interpretazione del comunicato del D.D.S. ci sembra del tutto personale: non è affatto vero che secondo l'arbitro nulla è accaduto che possa infirmare la regolarità della gara. Non è esatto poi che per il reclamo juventino la gara potrà essere al massimo annullata e rigiocata. Perchè: su che cosa si basa tale affermazione?

Noi non sappiamo quali provvedimenti adotterà in proposito la Federazione dopo esperita la inchiesta in corso; sappiamo per altro che la Società torinese ha chiesto nè più nè meno che l'applicazione dell'articolo 49, cioè non la ripetizione dell'incontro ma l'assegnazione della vittoria alla Juventus per invasione del campo. Questo è quanto: la natura del reclamo juventino taglia la testa al toro ed esaurisce la discussione; i precedenti dello scorso anno Milano-Roma e Venezia-Milano, assai a proposito richiamati dal «Popolo d'Italia» sono istruttivi ed impegnativi al tempo stesso, soprattutto in un clima di giusta severità come l'attuale.

Qualche giornale ha pure pubblicato ieri la notizia dell'accoglimento del reclamo presentato dalla Fiorentina in merito alla partita Fiorentina-Novara e del conseguente annullamento della partita. Chieste informazioni al D.D.S. tale notizia è risultata priva di fondamento.

La squadra dell'Alessandria giocherà contro il Mercato in questa formazione: ...

A commissario dell'Alessandria, in seguito alle dimissioni del presidente ...

Riunione degli organizzatori di manifestazioni su pista

Milano, 2 novembre.

Convocati dalla F.C.I. gli organizzatori e i rappresentanti di società organizzatrici di corse su pista, si sono riuniti oggi nella sede del Direttorio di zona della F.C.I. per addivenire alla compilazione del calendario della pista per l'anno XIX. Il vice-presidente della F.C.I. cav. Rodoni ha reso note le nuove norme che disciplinano l'organizzazione delle manifestazioni su pista e su circuito per cui dovrà andare in vigore la norma dell'iscrizione libera e del percorso non superiore ai quattro chilometri al giro. Sono poi state stabilite le date delle varie riunioni le quali offriranno oggetto di un prossimo comunicato federale.

L'Ecc. Parenti in visita sui campi del fronte occidentale

Berlino, 2 novembre.

Oggi il presidente del C.O.N.I., Ecc. Rino Parenti, ed i suoi accompagnatori hanno lasciato la capitale del Reich diretti al fronte occidentale, dove visiteranno i campi di battaglia del Belgio e della Francia.

Con la partenza del gerarca sportivo italiano hanno avuto termine, dopo due giornate di conversazioni, gli scambi di vedute tra i dirigenti sportivi delle due Nazioni dell'Asse in merito alla riforma dello sport internazionale, che verrà realizzata a guerra vinta.

Le conversazioni hanno nuovamente messo in evidenza il perfetto e completo accordo che regna fra i capi dello sport dell'Italia e della Germania sugli importanti problemi trattati.

L'ordine del giorno del Direttorio della F.I.T.

Roma, 2 novembre.

Si riunirà domani a Roma la Commissione Tecnica della F.I.T. per la compilazione della classifica dei giocatori e delle giocatrici per l'anno XIX.

Tale classifica verrà sottoposta alla ratifica del Dir. Fed. che si riunirà a Roma il 5 novembre per trattare fra l'altro i seguenti argomenti: attività internazionale; proposte e programma di attività per l'anno XIX; esame delle proposte di modifiche ai regolamenti dei Campionati ed ai regolamenti federali, con particolare riferimento alle norme sui trasferimenti dei giocatori.

Le grandi prove ippiche

Il Premio Sempione a S. Siro

Otto concorrenti saranno ai nastri: Sabla (55, Caprioli) della Razza del Soldo; Tito Conti (51, Takacs) scud. Sempreverde; Mirandola (51, Camici), Barbara Burrini (48, Grassini) Razza Dormello-Olgiata; Calgaio (51, Romero) Razza Boffalora; Galea (49, Pacifici) scud. Mantova; Gatta Lacra (47, Milani) Razza Feline; Peruviana (51, Pancoru). Campo apertissimo, come si vede, che rende difficile il pronostico, tanto più se si tiene conto del saltuario rendimento palesato dai singoli in questi ultimi tempi. Ad esempio Sabla, che nel recente Premio d'Autunno ha impegnato a fondo il prodigioso Bellini — il che basterebbe per indicarla come favorita —, ha viceversa subito una clamorosa sconfitta nel Premio Spluga, ad opera di Galea. E', pertanto, presumibile che la puledra della Razza del Soldo voglia approfittare della grande prova di domani per tentare di rifarsi su Galea: sarà una rivincita quanto mai appassionante.

L'odierno incontro di rugbi Guf Torino - Guf Milano

Nel pomeriggio di oggi, con inizio alle ore 14,30, si svolgerà al Motovelodromo un interessante manifestazione polisportiva il cui programma comprende una serie di prove ...

NOTIZIARIO

Sembra molto probabile che nella stagione dell'anno XIX ...

Cine Teatri Concerti

Sullo schermo: *Ombre rosse*, di J. Ford.

Ombre rosse è di John Ford: del vecchio Ford che da *La spia* in poi, non doveva quasi mai deluderci. E *Ombre rosse* è degno della sua firma. E' un film composto con abilità raffinata, dalla tessitura talvolta audace, sovente complessa in un suo drammatico crescendo; è perciò particolarmente raccomandabile vederlo dall'inizio. Anche perchè quest'inizio, e tutti i capitoli centrali, sono i più complessi ed avvincenti, si propongono ambizioni non comuni. La vicenda si inizia nell'Arizona, verso la metà dell'ottocento; e questa vicenda si intesse di cinque, presentate con un montaggio a tempi paralleli davvero magistrale. Dallas è una povera prostituta che i puritani del luogo cacciano dalla loro cittadina con il dottor Boone, un alcoolizzato. Wilcox è un banchiere fin troppo rispettabile, fugge infatti con i depositi dei suoi clienti. Lucy, in avanzato stato interessante, a ogni costo vuole raggiungere suo marito, capitano d'un distaccamento ai confini infestati dagli indiani. Queste quattro sorti, questi quattro destini, li accoglie la stessa diligenza; e poco dopo, in una landa deserta, a loro si unirà Gringo, un evaso che non può più vivere alla macchia e ha deciso di costituirsi. Di tappa in tappa, di steppa in steppa, di deserto in deserto (stupendi esterni, che la copia contrattipata non tradisce) il viaggio si compie sotto la costante minaccia degli indiani. Fino a due terzi del film non si vedono: ma è più che se li vedessimo. Il piccolo mondo racchiuso nella diligenza, sotto l'assillo di quella minaccia, di quel timore, gradatamente e compiutamente si svela, in tocchi sobrii, essenziali; e a un certo punto vi prende la speranza che il film sia tutto qui, in questo viaggio, in quella minaccia, in quei timori, in quello svelarsi. Poi i «selvaggi» si vedono: e il film cade nel western, inscenato con un'abilità irresistibile, ma nel western, con fughe, inseguimenti e sparatorie da mozzare il respiro, alcune inquadrature ricordano persino la corsa delle quadrighe in *Ben Hur*. Tutto finirà felicemente, per Dallas e per Gringo; e, per giungere a ciò, il film avrà ancora avuto bisogno di un finale un po' voluto e un po' a sorpresa. Tutti gli interpreti sono guidati da un maestro: Claire Trevor, Andy Devine, John Wayne, Thomas Mitchell, George Bancroft, Berton Churchill, Louise Platt, Donald Meek e John Carradine.

m. g.

«Le donne curiose» di C. Goldoni all'Alfieri

Oggi, alle 15,15 e alle 20,30, la Compagnia dell'Accademia, diretta da Corrado Pavolini, dà le due annunciate rappresentazioni de *Le donne curiose* di Goldoni, la cui regia è stata curata da Renato Simoni. La bravura dei giovani attori della Compagnia dell'Accademia e la rinomanza dell'illustre Accademico d'Italia Simoni, varranno certamente a richiamare nella sala di piazza Solferino il nostro pubblico migliore che vorrà gustare una delle più belle commedie del grande autore veneziano, messa in scena con spiccati intendimenti artistici.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5-363, 2-420, 8-491,8. — Ore 8,30-9: Concerto dell'organista Martha Campia — 9,55: Radio Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Letture e spiegazione del Vangelo — 13,25: Orchestrina Moderna — 13,55: Musiche per orchestra — 14,35-15: Radio Igea — 15,30: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio — 16,15: Orchestrina - Notizie sportive — 17,15-18,30: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Notizie sportive — 20,20: Conversazione.

Onde metri 221,1-230,2. — Ore 13,15: Orchestra - Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica — 14,15: Musiche brillanti — 14,35-15: «Le nozze di Arlecchino» — 16,15: Musiche spettacolo — 17,20: Lo stesso programma delle onde metri 245,5-363,2-420,8-491,8.

Onde metri 245,5-420,8-491,8 (per onda metri 263,2): Notiziario in lingue estere — Ore 20,30: «L'Arlesiana» di Cilea - Negli intervalli: 1. ... «Attualità storico-politiche»; 2. (21,50 circa): Racconti e novelle per la radio.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1): Notiziario in lingue estere. — Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato — 21,00: Musiche spagnole — 21,20: Notiziario geografico — 21,50: Orchestrina Moderna — 22,30: Musica varia.

Dopo lunga malattia, rassegnata al volere di Dio, decedeva in Rivoli il 30 ottobre u. s. la Sig.ra

Castelli Albertina

A tumulazione avvenuta in Rivalta, come da Suo desiderio, ne partecipano la dolorosa perdita il fratello avv. **Paolo**, le zie **Bosco** ed i parenti tutti. (S

Il 30 ottobre cristianamente mancava ai suoi cari (20383

Taglietto Giuseppina Vedova BOLLA

Per volontà dell'Estinta la famiglia ne dà avviso a funerali avvenuti e non prende il lutto.

Nel 1° anniversario della morte del compianto (20333

Ing. Carlo Ferrari

la Famiglia ricorda a quanti Lo conobbero e Lo stimarono le Sue grandi doti di bontà e di affetto, e li invita ad unirsi alle sue preghiere nella Messa di suffragio che sarà celebrata martedì 5 corr. alle ore 10, nella parrocchia della Gran Madre di Dio.

Nel 2° anniversario della morte del compianto (S

Uberto Capellaro

mercoledì 6 corrente alle ore 10, nella Parrocchia di Gesù Nazzareno verrà celebrata la Messa in suffragio.

Le figlie ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Stasera alle ore 23,30 con il conforto della Fede in Dio e dei Santi Carismi, si è spenta la vita nobilissima di (5681

Piana Giacomo

Industriale

Lo piangono straziati la moglie, la figlia, i figli, il fratello, le sorelle, i nipoti, le nuore, i cognati e le cognate.

Non fiori, ma preghiere.

I funerali avranno luogo in Vallemosso domenica 3 corrente alle ore 9,30. La cara Salma proseguirà per Crocemosso per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare alle pie funzioni.

Vallemosso, 1° novembre 1940-XIX.

Impresa Funebre La Biellese, Biella

I congiunti del compianto

Michele Bourcet

Generale CC. RR.

commossi per la imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro carissimo Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, vivamente ringraziano il Comandante Generale dell'Arma, le Alte Personalità Politiche, dell'Esercito, della Milizia, della Magistratura, i camerati in servizio ed in congedo, ed in modo particolare il Comandante e gli Ufficiali della Legione CC. RR. di Torino, e quanti, amici e conoscenti vollero rendere l'estremo omaggio all'amato Scomparso. (20388

Ieri alle ore 23,30, munito dei Conforti Religiosi è spirato

Asteggiano Giovanni

già sindaco e segretario politico di Serralunga d'Alba

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **De Benedetti Francesca**, la figlia **Rina** col marito dott. **Francesco Milanaccio** e bimbi **Floriana, Giancarlo, Renata**, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alba domenica 3 corrente alle ore 11,30 partendo dall'ospedale civico di San Lazzaro. La cara salma sarà trasportata a San Martino Alfieri per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non si accettano fiori ma opere di bene.

Alba, 2 novembre 1940.

La Tipografica, Alba.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari il

N. U. Giuseppe Arnaldi dei Conti di Balme

Ne dànno il doloroso annunzio il fratello **Leonardo**, la nipote **Matilde**, la cognata **Eleonora Bolla**, i cugini, i parenti tutti e la fedele **Teresa Maina**.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di lunedì 4 corr. partendo da via Ottavio Revel 18; indi la cara Salma verrà trasportata a Vigone. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 3 novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Gente - Telefono ...

La **Famiglia Baudrino** e congiunti tutti, toccati e commossi per la manifestazione di cordoglio tributata al loro caro

Celestino

nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano gli Enti Politici, Civili e Religiosi, le Ditte, gli amici e tutti coloro che di presenza e con scritti le sono stati vicini nel grande inconsolabile dolore. La Messa in suffragio sarà celebrata in Grazzano Badoglio il 4 corrente, alle ore 10. (20385

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Depaoli Vincenzo

A funerali avvenuti come da suo espresso desiderio, ne dànno partecipazione le figlie **Maria** col marito **Pier Amilcare Longhi** e figlia; **Giuseppina** col marito cav. uff. **Mauceri Giuseppe** e bimbi, le sorelle **Luisa** e **Lucia**, il fratello **Domenico**, cognati e nipoti.

Torino, via Boucheron 8.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-962

Santamente come visse è spirata nel bacio del Signore

Rossi Costanza v. Scalafiotti

Straziati dal dolore ne dànno l'annuncio i figli, genero, nuore, nipoti, sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 3 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Italia 106. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della «**I.L.S.A.**» Società Anonima Importazione Lane, Torino, annunciano con dolore il decesso del

Cav. Ennio Querqui

fratello dell'Amministratore delegato della Società Cav. Dino Querqui. (2035

CRONACA CITTADINA

Nella solennità dei Defunti

Fiori del Principe di Piemonte sui tumuli dei Caduti in guerra

Umberto di Savoia e il Duca di Pistoia alle Messe funebri celebrate a Superga - Funzioni celebrate dal Cardinale al Camposanto e in Duomo

La fitta nebbia non ha consentito ieri mattina che il Cardinale Arcivescovo celebrasse l'annuale funzione in suffragio dei Defunti al Cimitero generale, dinnanzi alla Gran Croce. Il Presule ha tuttavia celebrato la funzione nella sua cappella particolare.

In Duomo, poi, alle ore 10,30, si è celebrato il solenne funerale per i morti a cui ha assistito pontificalmente l'Eminenza Maurilio Fossati. Al termine della funzione il Cardinale ha impartito l'assoluzione al tumulo ed ha fatto le esequie alle tombe degli Arcivescovi sepolti nella Cattedrale. Una folla numerosa di fedeli ha assistito alla pia cerimonia.

Omaggio della città agli eroi

Ieri mattina, inoltre, il Podestà di Torino, accompagnato da numerose personalità e dalle rappresentanze delle Associazioni cittadine, si è recato al Cimitero a deporre una corona dinanzi alla Croce monumentale in omaggio ai torinesi defunti. In seguito il Podestà si è recato a compiere analogo omaggio alle tombe dei Martiri fascisti, dei militari morti per ferite riportate in combattimento sul fronte occidentale e delle vittime delle incursioni aeree.

Il Principe di Piemonte ha fatto deporre corone al cimitero militare ove sono sepolti i suoi eroici soldati caduti sul fronte occidentale, e sulle tombe delle vittime civili della guerra. Analogo omaggio floreale è stato fatto deporre dall'Augusto Principe all'Ossario dei Caduti della Gran Madre di Dio.

Il Principe si è poi recato alla R. Basilica di Superga dove ha assistito alla Messa che il Prefetto della Basilica mons. Bosia ha celebrata per gli augusti defunti che riposano nelle cripte. Alle ore 11 l'Altezza Reale Duca di Pistoia ha assistito ad una uguale funzione celebrata nella Basilica stessa.

Pure al Cimitero ieri mattina, al campo militare, presente il generale Mentasti, in rappresentanza degli alti Comandi militari, di numerosi ufficiali superiori e di reparti di truppa è stata celebrata dal Cappellano militare della Divisione una Messa in suffragio dei militari defunti. In seguito il generale Mentasti ha deposto corone in omaggio dei defunti, alla Gran Croce, sulle tombe dei Caduti fascisti per la Rivoluzione e delle vittime delle incursioni aeree nemiche.

La Fiat per i suoi Caduti

La Fiat ha fatto deporre ai piedi della Croce centrale, una grande corona in omaggio ai suoi Caduti, soldati e operai, associando — come sempre — il fronte del Lavoro al fronte delle Armi: dipendenti Fiat caduti in guerra o nell'adempimento di doveri militari e dipendenti Fiat deceduti per infortuni sul lavoro. Sul nastro della corona si leggeva infatti: «La Fiat ai suoi Caduti sul fronte delle Armi, ai suoi Caduti sul fronte del Lavoro». Reparti specializzati Fiat della G.I.L. hanno reso gli onori militari. Contemporaneamente sono stati deposti mazzi di fiori con il nastri Fiat su ogni singola tomba di Caduti militari e operai Fiat deceduti nell'adempimento del dovere.

Alla Gran Madre di Dio, alla presenza di numerosi ufficiali superiori in rappresentanza di tutte le Forze armate di stanza a Torino e di reparti di truppa che sono sfilati in tale piazza, è stato reso omaggio all'Ossario dei Caduti della Grande Guerra, e nella chiesa di Sant'Agnese, in borgo Crimea, nel «Tempio degli eroi» è stata celebrata una solenne funzione di suffragio per tutti i gloriosi Caduti in guerra.

Infine ieri mattina la medaglia d'oro gen. Silvio Scaroni, comandante la Divisione aerea, con una folta rappresentanza di ufficiali dell'Arma Azzurra, accompagnato dal presidente della RUNA, capitano Bonzio, si è recato al Cimitero a rendere omaggio alle tombe dei Caduti dell'Aeronautica.

Anche nella giornata di ieri la fiumana dei visitatori è continuata ininterrotta. Si calcolano ad oltre 300 mila le persone che si sono recate al Camposanto.

I funerali del gen. Bourcet

Ieri mattina, partendo dall'Ospedale Militare hanno avuto luogo le estreme onoranze alla salma del compianto generale dei Carabinieri Reali Michele Bourcet. Alla cerimonia sono intervenuti il gen. Cantù in rappresentanza del Comandante generale dell'Arma, i rappresentanti del Comando di Corpo d'Armata e della Divisione, il luogotenente generale Brandimarte per la Milizia, il gen. Odetti di Marcorengo, comandante la Brigata dei Carabinieri Reali, il col. Scognamiglio comandante la Legione territoriale RR. CC., i rappresentanti del Prefetto, della Magistratura e delle Autorità cittadine, il Questore e numerose altre personalità. Rendeva gli onori militari un battaglione di formazione, composto di una compagnia di Fanteria, una compagnia di Allievi Carabinieri e un plotone di Metropolitani.

> **Prova delle sirene d'allarme**
>
> Come di consueto, stamane, alle ore 10, e per la durata di 20 secondi, sarà effettuata la prescritta prova di tutte le sirene d'allarme.

Una Messa di suffragio per i benefattori del S. Giovanni

L'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino farà celebrare il giorno 5 novembre p. v. alle ore 9, nella chiesa della sede principale (ingresso da corso Bramante 35) una solenne Messa che sarà officiata dal rev. can. amministratore comm. Baravalle, prefetto di sacrestia dell'Ospedale, in suffragio di tutti coloro che hanno titolo alla riconoscenza dell'Ospedale. I congiunti di questi compianti Benemeriti dell'Ente ospedaliero sono invitati ad intervenire alla mesta cerimonia.

Il problema del riscaldamento domestico

Il protagonista: il coke e i suoi parenti ricchi

Il «20 per 100» - Quantità, non qualità - Gli ovuli - La cicala e la formica

Le recenti note con le quali abbiamo cercato di chiarire e divulgare le vigenti norme per il riscaldamento domestico, non hanno esaurita la questione, che oggi riprendiamo.

Ci si chiede da varie parti, in sostanza: quando si sia ben assimilato il meccanismo di questo servizio nei riguardi dei termini, della durata, dei rapporti contrattuali con l'imprenditore o col proprietario, dei prezzi, delle rate, della temperatura minima e massima, non sarebbe bene pensare anche a quel dettaglio non trascurabile che è il carbone? Come potremo giungere in possesso di quel 20 per 100, costituente la prima rimessa sulla prenotazione effettuata entro l'agosto scorso presso il fornitore abituale, consegna che a molti di noi non è ancora stata effettuata? Come potremo pretendere dal fornitore la consegna della qualità di carbone prenotata, e non di altra, o di ovuli, come lo stesso ci propone di ritirare? Quanto dovremo far durare questo «20 per 100», in relazione alla presumibile durata del riscaldamento, e alle future consegne di altro carbone? Complesso di quesiti, come si vede, che interessano soprattutto i conduttori di piccoli impianti singoli, gli auto-utenti, gestori e inquilini di se stessi, più numerosi di quanto non si creda — alle domande dei quali in parte è possibile rispondere, in parte no.

Il protagonista dell'argomento, il carbone, c'è — e prima del 15 novembre sarà probabilmente distribuito a tutti i prenotatori. In quale misura? Nel 20 per 100 del consumo presumibile, e cioè non di quello denunciato, ma di quello, lievemente più ridotto, corrispondente alla riduzione di mezzo mese nel periodo di riscaldamento (nell'ipotesi che l'accensione non cominci prima del 15 novembre), ed alla riduzione permanente della temperatura degli ambienti riscaldati da 18 a 16 gradi. Per esempio, chi ha richiesto 7 tonnellate, non si dolga di vedersene consegnare soltanto una, cioè il 20 per 100 di un consumo globale presuntivamente ridotto a non più di 5.

Questa regola naturalmente non è tassativa nè impegnativa, ma approssimata e provvisoria, sia perchè sono sempre riservati gli accertamenti dei competenti Organi corporativi sulla rispondenza della denuncia-prenotazione effettuata in agosto al consumo effettivo dei singoli prenotatori, sia perchè tien conto soltanto dell'attuale differimento iniziale nel periodo d'accensione, e non dell'eventuale anticipo nella «chiusura» della stagione. Ma è chiaro che per adeguare a quest'ultima eventualità la distribuzione del combustibile, i competenti Organi saranno sempre in tempo ad agire sull'ultimo scaglione, riducendolo o sopprimendolo se del caso.

Quando saranno consegnati questi successivi scaglioni, e se saranno automaticamente legati alla identica quantità del primo o suscettibili di variazioni, non è dato per ora prevedere.

Per quanto riguarda la qualità (natura e tipo del combustibile) la Federazione Commerciale di categoria che ha inoltrate in competente sede le richieste riassuntive dei singoli commercianti conforme al avere, naturalmente, rispettate le qualità richieste dai propri federati, i quali a loro volta non possono essersi scostati dalle prenotazioni dei singoli acquirenti. Ma è avvenuto quanto era facilmente prevedibile: la massima parte delle richieste — determinata dagli impianti centrali a termosifone di media portata — si è fissata sul coke, le cui attuali disponibilità non bastano a soddisfare tutti i richiedenti. Si è così dovuto sostituire un'aliquota del coke con altri carboni: fossile, antracite dell'Alta Slesia, ovuli od altri conglomerati. Questi ultimi soprattutto — verso i quali qualche utente ha mostrato il viso dell'armi — meritano favorevolmente ospitalità specialmente nelle piccole caldaie ad alloggio singolo, perchè malgrado qualche tollerabile difetto pratico hanno un elevato potere calorifico, essendo composti di polvere di carboni pregiati, e perchè sono eminentemente autarchici, in quanto permettono di sfruttare quella polvere che un tempo andava dispersa.

Ad ogni modo, il problema attuale può essere di quantità — ma non deve essere di qualità: un semestre fa sarebbe apparsa chimerica la relativamente tranquillante e normale situazione attuale — nè paiono questi i momenti in cui si possa far gli schizzinosi sulla qualità del carbone (purchè beninteso sia carbone e non terra intrisa di carbone: e qui facciamo appello alla civica coscienza dei produttori di ovuli e simili).

Da quanto sopra emerge l'impossibilità di rispondere all'ultima domanda, sul periodo da assegnare al consumo di questo primo «20 per 100» della fornitura. Un matematico risponderebbe: per il primo quinto della stagione. Ma temiamo che la matematica sarebbe una cattiva consigliera; chi le desse troppo retta, rischierebbe di fare la parte della cicala nella favola esopiana: godere oggi, allontanando il pensiero del domani. Noi, più prudentemente, consigliamo il calcolo della formica: tesorizzare, economizzare, serbare le scorte.

IV Novembre

Domani le Gerarchie renderanno omaggio ai Caduti per la Patria - Il saluto al glorioso Esercito

Nell'annuale glorioso che evoca ai nostri spiriti la figure eroiche dei seicentocinquantamila Caduti per la grande vittoria di Vittorio Veneto, tutti i torinesi si stringono idealmente con irresistibile, impetuosa devozione e fedeltà attorno al Duce che volle, preparò, costruì la nuova potenza della Patria italiana e che ci guida ora, con la prodigiosa foga del Suo genio, alle nuove, fatali, maggiori conquiste. La Rivoluzione fascista, nata con l'intervento Mussoliniano e continuata da Vittorio Veneto all'Impero, realizza oggi la sua universalità attraverso quell'Asse d'Acciaio che, associando in fraternità di armi e di pensiero le due più illustri e vitali e guerriere Razze del mondo, la nostra e la germanica, sta portando ai popoli che la attendono la parola della giustizia e della civiltà nuove.

Torino fascistissima celebra le sacre memorie del passato antico e recente esaltando la nuova gesta dei suoi figli in armi e rinnovando all'invincibile Condottiero la promessa di seguirLo sempre ed ovunque.

Domani mattina, 4 novembre, alle ore 10 il Federale e le gerarchie si recheranno a portare, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, il saluto delle Camicie Nere agli alti Comandi militari. Alle ore 11 il Federale deporrà una corona d'alloro all'Ara dei Caduti nel tempio della Gran Madre di Dio ove verrà celebrata una solenne funzione religiosa in memoria dei Caduti. Per tutta la giornata al tempio monteranno guardia d'onore reparti di Combattenti e di Fascisti.

UNIFORME. — Lunedì 4 novembre uniforme di marcia per gli ufficiali in congedo; uniforme ordinaria per gli iscritti al P.N.F. ed alle Associazioni dipendenti.

Convocazioni per domani

Sezione Volontari d'Italia Giulio Cesare adunata in divisa e fazzoletto, in piazza Gran Madre di Dio, davanti al monumento.

Bersaglieri d'Italia. — Adunata in sede alle 10 ed alle 15.30; divisa senza decorazioni.

Arditi d'Italia. — Gli Arditi del reparto Torino sono invitati a partecipare alla manifestazione di domani alla Gran Madre.

L'Associazione Famiglie Caduti in Guerra avverte che nella ricorrenza del 4 novembre alle ore undici verrà celebrata una Messa nell'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

Facilitazioni per radioaudizioni all'Unione Famiglie Numerose

Per concessione dell'E.I.A.R., sono a disposizione dei soci dell'U.F.F.N. residenti in Torino e Provincia, n. 10 abbonamenti gratuiti alle radioaudizioni per l'anno XIX, da distribuire tra le famiglie meno abbienti che ne facciano richiesta. Gli interessati devono presentare domanda corredata da certificato di stato economico, rilasciato dal Podestà in carta libera, presso la sede della sezione provinciale di Torino dell'U.F.F.N. in piazza Carignano 8, non oltre il 30 novembre.

Doppia retribuzione pel 28 ottobre e il 4 novembre

Le istruzioni impartite dal Ministero delle Corporazioni, già da noi pubblicate, sul doppio salario da dare ai lavoratori che hanno prestato servizio nelle giornate del 28 ottobre e che lo presteranno in quella del 4 novembre sono state conosciute con la più viva simpatia dalla cittadinanza. La nuova norma contempera infatti le particolari esigenze del momento che non consente soste o tregue nel lavoro con la salvaguardia degli operai che possono pertanto integralmente usufruire dei benefici loro assicurati dal Regime. E' noto infatti che per volontà del Duce nelle giornate del 28 ottobre, del 4 novembre, del 21 aprile e del 9 maggio che ricordano date così gloriose per la storia d'Italia, i lavoratori, pur osservando la festa ricevono ugualmente il salario. Quest'anno la paga sarà doppia per i lavoratori che nei giorni indicati hanno prestato la loro opera.

Le disposizioni riguardano tutti i prestatori di opera manuale ed intellettuale le cui condizioni di lavoro siano regolate da contratto collettivo. Per gli impiegati le aziende devono corrispondere oltre allo stipendio mensile la retribuzione per le ore di lavoro effettivamente compiute, senza alcuna maggiorazione o una giornata di retribuzione normale.

Un pericoloso malvivente arrestato dopo viva lotta

Il ladro aveva affrontata una tabaccaia per derubarla

Venerdì sera, alle 21,40, la signora Giovanna Grosso, proprietaria della tabaccheria di via Lagrange 41, chiuso il negozio e messo l'incasso della giornata, circa 4000 lire, in una borsa, si dirigeva a casa. La signora abita in via Nizza 1. Salita sull'ascensore, la donna, giunta al quarto piano, si trovava di fronte ad un individuo che riconosceva immediatamente. L'uomo le vibrava tre colpi di un pesante pestasale in legno che, per fortuna, la colpivano soltanto di striscio, e le strappava la borsa dandosi quindi alla fuga.

Ma le grida della donna avevano richiamato i camerieri del vicino caffè Rosa e del pasticciere Gumba che abita nei paraggi, i quali si slanciavano all'inseguimento e raggiungevano il ladro che veniva quindi consegnato agli agenti di P. S. giunti nel frattempo. L'individuo veniva arrestato e identificato per tale Ignazio Kiewelo, di 20 anni, abitante in via P. Palladio 4. Costui conosceva la signora Grosso, era suo abituale cliente. Un tempo era stato occupato come cameriere in un locale del centro. Attualmente era disoccupato.

All'ospedale delle Molinette, dove la signora Grosso si recava ieri mattina, constatavano che la donna non era rimasta ferita e la rimandavano a casa.

Cade da un camion

Ieri veniva medicato alle Molinette il quindicenne Marcellino Rosio di Sebastiano, abitante in via Bonifica 41, al quale i sanitari riscontravano la frattura di un polso guaribile in 10 giorni. Il ragazzo si trovava su di un camion di cui non sapeva indicare nè il numero nè il nome dell'autista, quando il veicolo andava ad urtare in corso Re Umberto contro una vettura tranviaria della di numerazione luna.

> **Bollettino demografico**
>
> COMUNE DI TORINO
>
> 2 novembre 1940-XIX
>
> | | |
> |---|---|
> | NATI | 27 |
> | MORTI | 35 |
> | MATRIMONI | 6 |

Telegramma del Podestà al DUCE

La nuova centrale elettrica consente un risparmio annuo di 10 mila tonnellate di combustibile

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Si è oggi inaugurata la centrale di Bardonecchia dell'Azienda Elettrica Municipale che si inserisce con un apporto annuale di cinquanta milioni di chilovattore nel piano nazionale di produzione di energia idroelettrica emancipando la città di Torino da ogni utilizzazione di energia termica e consentendo un risparmio medio di diecimila tonnellate annue di combustibile importato. Maestranze e tecnici nell'atto in cui l'impianto realizzato con 300 mila giornate lavorative inizia la sua attività, segnando una nuova tappa sul cammino da Voi tracciato, elevano il loro pensiero al DUCE di tutte le battaglie e di tutte le vittorie e Vi gridano alta la loro ferma volontà di marciare con sempre uguale decisione verso quelle mète che i luminosi destini della Patria e la Vostra volontà segneranno. Bonino, Podestà di Torino».

Istituto di Cultura Fascista

Questa mattina al «Balbo»

«L'avanzata delle nostre truppe in Grecia» - «La nostra Marina in guerra»

Si ricorda che questa mattina 3 corrente, la Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha organizzato un raduno che avrà luogo alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15. Parlerà il tenente colonnello di S. M. Giuseppe Curreno, insegnante all'Istituto Superiore di guerra, sul tema: *L'avanzata delle nostre truppe in Grecia*. D'intesa con la Sezione di Torino della Lega Navale Italiana avrà quindi luogo una conversazione del fascista Italo Sulliotti, Delegato nazionale per la propaganda per la L.N.I., sul tema: *La nostra Marina in guerra*. Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. Agli intervenuti saranno offerti in omaggio interessanti opuscoli. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

STATO CIVILE

2 Novembre 1940-XIX

Granero Giacomo fu Nicola, a. 61, da S. Paolo Solbrito, agente postale, via Cumiana 45 — **Bagna Erminia** v. Canova, a. 73, da Orbassano, casalinga, corso Italo Balbo 91 — **Fontana Anna** m. Cossa, a. 70, da Torino, casalinga, via Garessio 4 — **Guida Antonio** fu Fortunato, a. 36, da Prato, rigattiere, strada Lanzo 167 — **Magliano Gioacchino** fu Giuseppe, anni 83, da Valdellatorre, pensionato, via Reggio 9 — **Raffaeli Giuseppina** m. Gallo, a. 80, da Roccella Pulafra, casalinga, corso Italia 100 — **Tanto Maria** fu Domenico, a. 70, da La Montanaria, via S. Ottavio 43 — **Rossi Costanza** v. Scalafiotti, a. 70, da Alessandria, agiata, corso Italia 166 — **N. N.** — **Ferrari Giorgio** fu Benedetto, a. 61, da Barbania, muratore, via Donati 25 — **Musso Anna** fu Giovanni, a. 66, da Moncalieri, casalinga, via Stradella 208 — **Pierozzi Paolina** fu Domenico, a. 71, da Alba, agiata, via Vitt. Amedeo 10 — **Ferrero Clotilde** v. Sciardi, a. 93, da Cocconato, casalinga, corso Italo Balbo 79 — **Pinlucci Caterina** m. Maccario, a. 48, da S. Gimignano, casalinga, via Rossini 24 — **Mainardi Barbara** di Melchiorre, a. 23, da Montechiaro, casalinga — **Valiani Giuseppe** di Lorenzo, a. 32, da Formazza, elettricista — **Calogari Vittorio** fu Antonio, a. 79, da Vicenza, pensionato — **De Paoli Vincenzo Felice** fu Pietro, anni 69, da Lombardore, negoziante — **Brizzi Maddalena** v. Cecchini, a. 73, da Sambuca Pistoiese, casalinga — **Coletto Antonio** fu Domenico, a. 68, da Almese, bracciante — **Charie Eugenio** fu Luigi, a. 67, da Castagneto Mondovì, meccanico — **Struppa Rosa** m. Dovis, a. 55, da Lombardore, casalinga — **Magnone Angelo** fu Giuseppe, a. 78, da S. Damiano d'Asti, falegname — **Sottone Annibale** fu Stefano, a. 57, da Montemagno, usciere — **Carra Marta** m. **Raimondo**, a. 55, da Torino, casalinga — **Alasso Giovanni** fu Giuseppe, a. 39, da Savigliano, operaio — **Destefanis Antonio** fu Giuseppe, a. 67, da Canale d'Alba, contadino — **Piana Rosa** fu Maurizio, a. 50, da Prato Sommesano, casalinga — **Ruppa Vittoria** fu Carlo, a. 41, da Intra, figlia della Carità — **Marchino Felice** fu Michele, a. 39, da S. Francesco al Campo, agricoltore — **Candido Paolo**, a. 61, da Barbaresco, oper. — **Agnello Battista** fu Giovanni, a. 54, da Guarene, impiegato — **Bambuvo Ottavia** m. Ellena, a. 45, da Castelletto d'Orba, sarta — **Bianchi Amedeo** fu Pietro, a. 58, da Rondine, maresciallo P. S. — **Pangaso Giovanna** v. Grosso, a. 65, da Barmerito, casalinga.

Conferenze religiose ai Ss. Martiri

Oggi, alle ore 16, il Reverendo Padre Secondo Bosia S. J. riprenderà, nella Chiesa dei SS. Martiri, l'annuale corso di Conferenze religiose.

Seguendo la Cronaca

PRECIPITATEVI ACCORRETE TUTTI

al Grandi Magazzini Allasia, che finalmente domani mettono in vendita anche i lotti di tessuti invernali per uomo e signora, a prezzi eccezionali, per urgente realizzo degli ultimi lotti. Prezzi che faranno strabiliare tutta Torino.

Ce n'è per tutti, ma fate presto perchè tutto andrà a ruba data la grande convenienza.

La grandiosa vendita si inizia domani, 4 novembre, alle ore 9 precise. Ricordatevi:

Magazzini Allasia
«Al Milione di Articoli»
via Viotti, ang. via Monte di Pietà.

22 GRADI SOTTO ZERO

Fortunatamente in Svezia e Finlandia ove un freddo intensissimo è sopravvenuto in questi giorni. Sperabile che qui non accada, ma, egregi lettori, l'inverno è l'inverno e bisogna provvedere le morbide coperte e le ottime trapunte imbottite. Molte volte fanno benissimo la funzione riscaldatrice del carbone. Ne trovate delle splendide e convenientissime alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (*Il vero Magazzino del Popolo* - Tel. 45-330). Grandioso assortimento tappeti in ogni misura, da terra e tavola. Telerie, biancherie, coperte, tende.

Sempre in casa quantitativi ingentissimi per qualsiasi fornitura in tutti gli articoli.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, foraggiati, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

GRANDI OCCASIONI QUATTRO ETTI DI FILATO per L. 15 - 20 - 25

li trovate nel negozio «Tutta la lana - Lana per tutti» in occasione della vendita di propaganda. Approfittatene! Spedizioni contro assegno in tutta Italia. Via Cernaia 6 ang. v. Stampatori

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

PELLICCE!

La più ricca scelta. Prezzi più convenienti. Facilitazioni pagamento F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a dell'Accademia): ore 15.15 e 20.30: «La donna curiosa» di C. Goldoni.
CARIGNANO (C.a Merlini-Cialente): ore 15.15 e 20.30: «La signora Morli, una e due» di L. Pirandello.
VITTORIO EMANUELE: ore 15.15: «Bohème» di G. Puccini; ore 20.30: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
ROSSINI (Cambaglio) rivista, ore 15.15 e 20.30: «Luce al terzo piano!».
MAFFEI: Comp. «Fantasie d'Arte»: 3 spettacoli: ore 16, ore 18 e ore 22.
ROSSI: Varietà 17 e 21 (v. 3 Gennaio). **Imperiale** 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

RIVISTA KAPS e JOHAM

Compagnia viennese di riviste Produzione 1940-41 con la nuovissima lussuosa rivista

«SOLE PER TUTTI»

da martedì 5 al *Teatro Alfieri*. *Prenotarsi.*

CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo 1 - Tel. 46-819 Debutto Quartetto Manuelita Il simpatico cantante Pagni Nuove migliori attrazioni.

L'ALBA D'ORO

compagnia di avanspettacolo con l'*Orchestra Cherubini*, darà la sua prima rappresentazione in Torino, verso fine mese.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'assedio dell'Alcazar» Mireille Balin, F. Giachetti, M. Denis.
AMBROSIO: «Un romantico avventuriero» di Camerini con A. Noris, Cerri.
CORSO: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne, Claire Trevor.
AUGUSTUS: «Lo stravagante Dottor Miecha» con Mischa Auer, E. Horton.
CHIARELLA ore 16, ore 19,30 e ore 22: Superspettacolo a. a. Film: Barocco.
BALBO: «Alessandro, sei grande!» Vivi Gioi, Armando Falconi. Abbinamento.
IDEALI: Antonio Meucci (Parone, Leda Gloria); Orchestra Franco e attrazioni.
STATUTO: «Crociera d'amore» Frederic March, Ann Sothern, Joan Bennett.
ALPI: «Donna dimenticata» S. Curie.
NAZIONALE: «La gloriosa avventura».
MAFFEI: «Sposo il mio amore» e Riv.
MASSIMO: «Zenobia» con Oliver Hardy, Jean Parker, Billie Burke.
ELISEO: «Ex campione» F. Mc Laglen.
COLOSSEO 2 film: «Quando donna vuole» e «Condannato» con Sally Eilers.
CARLALBERTO: «Servizio di lusso» con Mischa Auer, sp. 14.30. Ult. giorno
AQUA: «Fascino di Bohème» M. Eggerth
V. VENETO: «L'aprile sentito» Bruno
IMPERIALE: «E' arrivata la felicità».
FORTINO 2 film: Segreto villa Paradiso
VINZAGLIO: «Uragano ai tropici».
PIEMONTE 2 film: Cavalcata al Bianco
ITALIA, Nizza 158: Manon Lescaut.
P. NUOVA: «Battaglie e cori, colori
SAVOIA: «L'uomo fantasma» J. Berry.
REX: «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Lilia Silvi.

Domani all'AMBROSIO FERNANDEL

nel suo ultimo e più divertente film umoristico:

PAZZO PER LA MUSICA

dove lo vedrete insieme alla sua deliziosa piccina *Josette Fernandel*, in una esilarantissima commedia paradossale e travolgente presentata dalla «Generalcine».

IL TRAGUARDO DELLA MORTE

W. Powell, J. Arthur al *Torlacae*

Farmacie aperte oggi

Auro e Bernasso, corso Vitt. Emanuele 124 — Borgarelli, via Mad. Cristina 62 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Borelli, via N. Fabrizi 102 — Cavoretto, piazza Freguglia — Consolata, via Orfane 23 — Cooperativa 1, piazza Palazzo — Cooperativa 4, piazza Statuto 4 — Cusani, corso Racconigi 59 — Del Corso, via L. Bassani 1 — Demichelis (Ant. Viale), piazza Palazzo di Città 8 — Dutto, corso G. Cesare 48 — Gambini e Aceto, via San Francesco da Paola 10 — Gentileno, corso Belgio 41 — Gruner, via S. Tommaso ang. via Bertola — Leva, corso Duca di Genova 12 — Lorenzo, strada Pinerolo 54 — Ferrari, piazza della Vittoria 7 — Mosca, via Mazzini 51 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 40 — Operti, piazza Vitt. Veneto 11 — Santa Agnese, strada Settimo 64 — Santa Zita, via Cibrario 22 bis — Secreto, corso Sempione 112 — Tarizzo, piazza San Carlo — Viglino, via Nizza 1.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

A causa delle interruzioni festive, il periodo si compone di sole quattro riunioni, durante le quali il tono generale del mercato non ha conservato le sue doti di saldezza, e in una parte dei titoli azionari, l'attività degli scambi si è mantenuta abbastanza intensa e diffusa a gran parte dei valori e le quotazioni degli stessi si sono avvantaggiate in misura più o meno sensibile. Non sono mancati alcuni che hanno tenuto un contegno più riflessivo consolidando i vantaggi acquisiti senza spostamenti ed altri che hanno accusato qualche leggera cedenza. Fra i più progrediti ed attivi la Fiat con circa trenta punti di vantaggio seguita in corso dalla Sip, Snia, Valli Lanzo, Rumianca Italgas, Torino Nord, Isolla, Romana Zuccheri, l'Ilva ed altri. Pressochè stazionari dopo alcune spunti di ripresa le Assicur., Montecatini, Montecatini, Breda, Stabili, Terni, Ilva e Ansaldo. In leggera regresso Finsider, Viscosa, Burgo, Edison, Valdarno e Meridionali. Meno attivi con tendenza sostenuta i Fondi Pubblici che si sono mantenuti all'incirca sulle quotazioni massime.

TORINO, 2: Titoli trattati N. 44.775.

CAMBI: Svizzera 100; New York 19,80; Portogallo 79,50; Svezia 472; Germania 760; Turchia 1502; Argentina 468

MILANO, 2 novembre 1940-XIX

Mercato delle uve

2 Novembre 1940-XIX

Alessandria, 2: bianche e nere comuni al Mg. L. 10,50-11,50; pregiate 12-13.
Valle S. Bartolomeo: bianche e nere 11-12, selezionate 13-14.
Valmadonna: bianche e nere comuni 11,50-12,50; scelte 13,50-14,50.
Broni: nera fine al Q.le 120-140; mezzatina 100-110; nostrana 90-95; bianca comune 90-100.
Alba: dolcetti 14.564; barbere 15.805; freise 15.48; nebbioli 19.552; uvaggio 14.706.

Rassegna agraria settimanale

Mentre nei campi già seminati da tempo a frumento appaiono le verdi file delle piantine regolarmente nate, in altri vengono ancora effettuate le semine favorite da un andamento meteorologico assai propizio. In questi ultimi occorre ricordare di aumentare la quantità di semente, osservando che tale aumento deve essere tanto maggiore, quanto più viene protratta la semina.

Laddove le semine sono già avvenute e in quei terreni particolarmente argillosi, che non hanno avuto una sistemazione adatta al mammeo della aratura, si procede a creare le condizioni opportune per lo sgrondo delle acque con l'apertura di solchi allo scopo di evitare quei ristagni tanto nocivi allo sviluppo delle piantine di frumento e che renderebbero inefficaci persino i concimi somministrati e quelli che si dovranno somministrare in seguito in copertura; ciò è tanto più importante quest'anno, in cui sarà necessario in molti casi ricorrere anche alla concimazione fosfatica in copertura.

Le colture foraggere offrono ancora, dato il tempo favorevole, qualche sfalcio di foraggio verde e la possibilità di tenere il bestiame al pascolo; il beneficio di economizzare le riserve di fieno costituite nelle aziende è tanto più utile per il momento le contrattazioni sul mercato foraggero. Si fa invece più viva la richiesta dei mangimi e della paglia.

Secondo le disposizioni emanate si effettuano le denuncie del bestiame bovino, e in pari tempo non sottovalutando dei capi presentati ai raduni, è aumentata l'offerta del bestiame ovino e caprino in conseguenza dell'allargata permesso di vendita delle carni di queste categorie. Dimostrano pure una discreta attività i suini.

Riguardo alla vendemmia, questa quasi dovunque è terminata con risultati che hanno confermato la buona qualità del prodotto, che però si è dimostrato più scarso di quello dell'annata precedente. I vini presentano un mercato assai resistente e già quelli di nuova produzione sono oggetto di una domanda notevole sia per la loro buona qualità, sia perchè le rimanenze della passata produzione sono ridottissime.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 2 novembre 1940-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: N.o d'ordine dell'ult. mandato pagato	Data di rispettivo versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Bulgaria	4967	4/10/40
Boemia Moravia	—	—
Danimarca	4243	27/5/40
Estonia	462	31/10/40
Finlandia	743	18/10/40
Francia	—	—
Germania	85.286	30/10/40
Gr. Bret.	—	—
Grecia	7898	25/10/40
Islanda	—	—
Jugoslavia	16.927	26/10/40
Lettonia	514	26/10/40
Lituania	57	24/1/40
Norvegia	—	—
Olanda	—	—
Portogallo	2256	24/10/40
Romania	529	23/10/40
Slovacchia	2261	24/10/40
Spagna	1675	4/10/40
Svezia	[illegible]	[illegible]
Svizzera	21,959	28/10/40
Turchia	3435	5/10/40
Ungheria	9797	25/10/40

BIMBI MODERNISSIMI
— Ah, se avessi vent'anni di più!

Il gangster ex-maestro di ginnastica:
— Le mani in alto, flessione del busto in avanti, un, due...!

PETTEGOLE 1800
— Vedi, è quello di Carducci.

TORINO - Domenica 3 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 264

La tempestività italiana nel rovesciare il gioco inglese

Berlino, 2 novembre.

Lord Chatfield ha parlato l'altro ieri come un libro stampato; e il libro riceve oggi anche il corredo di un'ottima illustrazione dal comunicato ufficiale tedesco che dà notizia della distruzione nel canale della Manica nella giornata di ieri di tre convogli britannici che cercavano di avviarsi parte alle bocche del Tamigi e parte a Dover, con una perdita complessiva, tra affondamenti e danneggiamenti gravi, di 22 navi con 63 mila tonnellate di stazza in una volta. Si tratta di un'azione di flotta in grande stile con l'impiego di varie decine di unità da guerra che era stata ordinata allo scopo del rifornimento di Londra così di materie alimentari come di materie prime industriali, una di quelle azioni di grande portata di cui Chatfield stesso aveva parlato nel disegnare le difficoltà attuali del signoreggiamento dei propri mari stessi da parte dell'Inghilterra; ed è bastata una semplice azione aerea tedesca senza nemmeno l'impiego dell'arma sottomarina per disperderla e trasformarla in un disastro.

Accavallarsi di difficoltà

« Il grande ammiraglio britannico — commenta fra gli altri la *Nachtausgabe* — era certamente a conoscenza della grossa impresa di rifornimento che era stata organizzata quando con tanta conoscenza di causa e con evidente trepidazione, come si può immaginare, parlava delle difficoltà di navigazione nel canale ed egli non aveva ancora chiuso la bocca che la sua parola e la sua trepidazione hanno avuto una così brillante conferma nei fatti: ciò mentre nel porto di Londra si aspettano invano gli arrivi di materie prime alimentari nonché i rifornimenti per le fabbriche di armamenti così della città come della regione, quelle che naturalmente non sono state distrutte dalle bombe tedesche ».

Si osserva anche come significantemente i giornali londinesi, a complemento delle altre non meno interessanti ammissioni fatte dal grande ammiraglio ex primo lord dell'Ammiragliato circa la situazione nel Mediterraneo, si moltiplichino per far intendere al loro pubblico le nuove difficoltà che in questo settore dopo l'azione italiana in Grecia si sono venute ad aggiungere a quelle che già preesistevano. Si cerca di far capire infatti in tali illustrazioni di stampa britanniche, come viene riferito dalle capitali neutrali, che in sostanza la situazione complessiva in Mediterraneo in genere e in Mediterraneo orientale in specie soffre sempre del fatto del mancamento della Francia in quanto che originariamente era stato all'ingrosso convenuto che alle esigenze del bacino orientale avrebbe provveduto la flotta britannica e a quelle del bacino occidentale la flotta francese e alla protezione della libertà di passaggio attraverso il canale di Sicilia tutte e due; ora naturalmente la situazione è mutata e sebbene le forze navali britanniche in quel mare siano state da allora aumentate, ciò non ha potuto impedire tuttavia che la maggior parte dei convogli — come l'ammiraglio Chatfield ha confermato — debbano essere avviati attraverso il giro dell'Africa per il Capo di Buona Speranza. L'azione italiana in Grecia — si continua sempre a spiegare a Londra — ha naturalmente aggravato questo stato di cose ponendo maggiori esigenze; ora vi sono giornali britannici i quali sostengono che l'azione italiana in Grecia potrebbe dare occasione alla Gran Bretagna di occupare taluni e anche numerosi punti di appoggio nelle isole Egee; ma d'altra parte si osserva come un'azione di questo genere, soprattutto se numerosa e di grande stile, importi una lunga ed accurata preparazione e soprattutto ponga il problema del materiale per l'ulteriore difesa dei punti di appoggio stessi quando fossero occupati: materiali al cui trasporto si frappone la situazione già descritta con l'aggravamento che le possibilità finora esistenti sono ora assorbite dalle esigenze a favore della Grecia. In somma — constata e conclude da la *Nachtausgabe* — tutto ciò vuol dire in breve e a chiamar le cose con il loro nome semplicemente questo: che l'Inghilterra stava organizzando in Grecia una grossa azione per la quale stava [illegible] lando da mesi, compatibilmente con le possibilità, grandi materiali; ma tutto a un tratto l'azione italiana è venuta a interrompere a mezzo questa preparazione completamente impedendone la continuazione od ogni eventuale ripresa. Quale migliore giustificazione della necessità e tempestività dell'azione italiana stessa?

Prova del fuoco decisiva

Da tutto ciò risalendo all'egoistico gioco di potenza britannico di cui ancora una volta un terzo paese è caduto vittima rischiando tutto se stesso, l'azione italiana in Grecia appare come una delle più significative e decisive « prove di potenza » che lo sviluppo di questa guerra offre fra la vecchia e crollante potenza dell'impero britannico e la nuova potenza imperiale fascista la quale rinnova in Mediterraneo la presenza di Roma.

L'*Hamburger Fremdenblatt* nota come « mentre ogni giorno di più la marcia italiana in Epiro guadagna terreno, il conflitto italo-greco si vada affermando sempre più chiaramente come una prova del fuoco decisiva della potenza britannica di fronte al continente europeo. Il conflitto italo-greco prova cioè che la pretesa di strapotenza dell'Inghilterra in Europa ha un limite nella potenza italiana così come già il conflitto norvegese ha dimostrato che un analogo limite alla potenza britannica in continente era costituito dalla potenza tedesca. La Gran Bretagna — conclude il giornale — in Europa non è più in grado di impedire quel che da questa guerra dovrà uscire e cioè la formazione di un *grande spazio* continentale senza influenza inglese ».

Rimorsi storici infondati

Dopo ciò non possono a meno di apparire stupefacenti alla stampa tedesca le dichiarazioni come quella fatta or non è molto dal foglio del gabinetto Churchill secondo la quale il mondo dovrebbe veder bene come ormai la Germania nella guerra contro l'Inghilterra sia stata vinta e ciò non già solo perché ormai la sua forza aerea ha raggiunto la richiesta assoluta superiorità, ma anche e soprattutto perché la flotta britannica possiede in maniera ormai indiscutibile questa superiorità in Mediterraneo contro la flotta italiana. Resta solo da domandarsi — osserva il *Boersen Zeitung* — come mai a furia di tante superiorità britanniche si possa e si debba tutti i giorni constatare come l'iniziativa della guerra in ogni campo e in ogni teatro rimanga unicamente alla Germania e all'Italia.

L'*Angriff* infine brillantemente controbatte l'ultima ridotta in cui si usano trincerarsi spesso nei giornali britannici le risorse vittoriose dell'Inghilterra quando sono a corto di argomenti, e cioè la ridotta storica del precedente di Napoleone il quale dopo aver vinto continuamente e costantemente nel continente, dovette alla fine cedere di fronte all'Inghilterra di modoché tutte le sue vittorie altro non furono se non altrettante tappe della propria finale sconfitta. Una quantità di argomenti si affollano alla penna di fronte a tali facili ragguagli storici dilettantistici buoni ad impressionare soltanto gli scolaretti; e il giornale ne elenca soltanto alcuni: anzitutto — dice — è passato da allora più d'un secolo nel quale si sono realizzati tali e tanti progressi tecnici che hanno fra l'altro tolto all'Inghilterra il suo carattere di isola; non vi erano al tempo di Napoleone né aeroplani né sottomarini e non vi erano nemmeno le artiglierie che tiravano dalla costa francese su Dover. Poi mentre allora mancò sempre a Napoleone, e che ora invece è a piena disposizione della Germania, un completo dominio del continente, non si dimentichi che Napoleone ebbe sempre allora contro di sé nel continente tre grandi potenze: Prussia, Austria e Russia. Terzo che allora non era ancora nata una grandissima potenza mediterranea la quale ora milita per la causa del continente, l'Italia. Ultimo infine che mentre allora chi aveva brandito in mano la fiaccola del riscatto continentale erano se mai i francesi, oggi sono invece i tedeschi e gli italiani il che pure fa una certa differenza. L'Inghilterra potè allora avere ragione di un Napoleone; ma aver ragione del continente intero quando esso è diretto da un Hitler e da un Mussolini questo è un altro paio di maniche.

Giuseppe Piazza

Qualche zona d'ombra nella politica di Belgrado

Belgrado, 2 novembre.

Fa il giro di Belgrado, insieme a tante altre, una curiosa interpretazione della dichiarazione governativa sulla neutralità nel conflitto italo-greco: la dichiarazione appunto sarebbe stata redatta un po' morbidamente per andare da un canto l'allarme di un'imminente mobilitazione generale, ma più specialmente per non eccitare gli ambienti anglofili e democratici che avrebbero desiderato una manifestazione di solidarietà con la Grecia sotto la specie della difesa degli interessi balcanici. Così il governo jugoslavo con l'accenno all'« ulteriore sviluppo degli avvenimenti nei Balcani » avrebbe inteso di lasciare una porta aperta, magari un usciolino quasi impercettibile, cosa che ha suscitato qualche dubbio sulla chiarezza delle sue idee e ha accresciuto l'opposizione di tutti coloro che [illegible].

Se noi non diamo eccessivo credito a questa interpretazione poco benevola, è perché il governo jugoslavo non ha mancato di dare a Roma le più precise assicurazioni sul suo contegno, [illegible] tuttavia rileviamo perché essa mette in piena luce, ancora una volta, l'equivoco nel quale il governo di Belgrado si dibatte da qualche tempo senza aver saputo trovare la via d'uscita. Questo governo presieduto dal signor Zvetkovic è nato, dopo [illegible], a [illegible] della democrazia, è nato, è bene dirlo chiaramente, come reazione [illegible] ... [illegible] e chiara, e l'altra che è, come certi giornali fingono di non sapere, torbida e falsa, allora bisogna intendersi sul concetto di neutralità. Detto questo, che poi non è farina del nostro sacco ma è invece farina del sacco jugoslavo sparsa un po' da coloro che intendono [illegible] ... [illegible]

... che la situazione militare evolve favorevolmente ai greci e che « i contingenti di riservisti non sono giunti ancora al fronte ». E' da credere che quando i riservisti entreranno a contatto con le forze italiane le sorti della campagna saranno decise!

E' confortevole però il fatto che l'opinione jugoslava più seria e più intelligente, quell'opinione che secondo noi conta più di certe manifestazioni e di certe interpretazioni, condanni duramente simile atteggiamento e si sforzi di mettere in guardia il governo dai passi falsi e lo inciti anzi a compiere un atto di forza per orientare nel miglior modo l'istesso popolo jugoslavo.

I giornali riempiono intanto le pagine del conflitto italo-greco e danno egualmente gran posto alle reazioni bulgare e turche. Dice la *Politika* che il punto interrogativo della Turchia è rappresentato dalla Bulgaria. La Turchia, secondo il giornale, interverrebbe in guerra soltanto se la Bulgaria attaccasse la Grecia. Tenuta a freno appunto dalla Turchia, aggiunge lo stesso giornale, la Bulgaria resterà tranquilla, e così la Grecia può disporre intanto di tutte le sue forze contro gl'Italiani. In questo modo, è sottinteso, la Turchia adempie una parte dei suoi obblighi di alleata. Il *Vreme* insiste ancora oggi sulla possibilità di un mutamento di rotta della politica estera turca.

Dalla frontiera greco-jugoslava il *Vreme* si fa mandare una corrispondenza nella quale è detto che le comunicazioni ferroviarie tra la Jugoslavia e la Grecia sono state ristabilite; però i treni non circolano ancora regolarmente. Soltanto ogni due giorni arriva un convoglio greco che assicura il servizio postale. Eccezionalmente su questi convogli saranno accettate anche persone fornite di uno speciale permesso, per esempio i corrieri diplomatici e i corrispondenti di guerra che finora non sono riusciti a passare il confine. Ieri è arrivato il primo treno greco con alcuni stranieri che hanno abbandonato il paese.

Alfio Russo

Tentativo di ricatto inglese al governo di Vichy

New York, 2 novembre.

La *United Press* è informata che in ambienti diplomatici londinesi, sempre ottimamente ragguagliati, si è saputo che il governo britannico ha chiesto a quello francese di Vichy delle spiegazioni circa la situazione giuridica che nel prossimo avvenire avranno le basi navali francesi, sia sul territorio metropolitano che in quello coloniale. Analoga domanda è stata formulata per la flotta francese.

Le stesse fonti diplomatiche suindicate sanno anche che in caso di assenza di una risposta soddisfacente, l'Inghilterra considererà come nemici tutti i territori metropolitani e coloniali francesi non occupati dalle Forze Armate dell'Asse.

Gli osservatori americani e di altri Paesi attribuiscono grandissima importanza allo scambio di note anglo-francesi in corso, giudicando che dai casi in definitiva potrà dipendere il [illegible] della Francia e l'Inghilterra.

(United Press)

Fratellanza italo-tedesca sui campi d'aviazione

Berlino, 2 novembre.

La stampa serale berlinese riporta entusiastiche cronache della manifestazione cerimonia svoltasi in un campo d'aviazione al Corpo Aereo Italiano che partecipa all'offensiva contro l'Inghilterra.

Dopo aver sottolineato il meraviglioso spettacolo degli uomini e delle macchine fasciste, i giornali mettono in rilievo che la consegna è avvenuta simbolicamente nell'anniversario della Marcia su Roma in una atmosfera di vibrante ardore bellico italo-tedesco.

(Stefani)

I palloni frenati di Londra vanno alla deriva

Berlino, 2 novembre.

Numerosi palloni frenati addetti alla difesa contraerea dell'isola britannica hanno strappato gli ormeggi, e, attraversato il mare, sono venuti a toccare col loro [illegible] villaggi e campagne [illegible] svedesi. Nel provocando numerosi danni. Nel pigliatosi addirittura in un treno merci in movimento, ha scoperchiato due vagoni minacciando di far deviare il convoglio. Altri palloni hanno scoperchiato case e chiese e danneggiato numerosissimi comignoli di fabbriche e molti muri. Nei dintorni di Stoccolma sono state danneggiate inoltre alcune centrali elettriche.

Parecchi giorni addietro, quando le ostilità non erano ancora cominciate alla frontiera greco-albanese, si potevano vedere ancorate, nel porto del Pireo, alcune modernissime unità da guerra britanniche. E' questa un'ennesima prova della connivenza anglo-greca. La fotografia qui riprodotta è la più chiara documentazione.

Un cacciatorpediniere e sedici vapori affondati dagli aerei tedeschi nel Mare del Nord

Il tremendo assalto degli "Stuka,, a tre convogli - Un altro convoglio disperso dai cannoni di lunga portata - Il bombardamento aereo di Londra e dell' Inghilterra continua

Berlino, 2 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« L'aviazione ha continuato i suoi attacchi di rappresaglia contro Londra. Nelle prime ore della mattina, come verso sera, singoli apparecchi da bombardamento hanno nuovamente attaccato aerodromi inglesi incendiando aviorimesse e depositi di carburanti distruggendo numerosi apparecchi al suolo. Altri attacchi sono stati diretti contro impianti industriali e portuali dell'Inghilterra meridionale, riuscendo a colpire in pieno a Portsmouth una officina dell'industria pesante.

« Apparecchi "Stuka" hanno affondato durante la giornata, nei pressi delle coste Sud-orientali inglesi, tredici vapori mercantili per 47 mila tonnellate, naviganti rispettivamente in tre convogli. Altre unità mercantili sono state danneggiate. Presso Great Yarmouth l'equipaggio di un "Heinkel" è riuscito ad affondare, mediante un'ardita azione in picchiata, un cacciatorpediniere e tre vapori da carico facenti parte di un convoglio fortemente protetto.

« Le nostre batterie di lunga gittata della marina e dell'esercito hanno preso, presso il porto di Dover, sotto violento fuoco un convoglio nemico disperdendolo. I bersagli sono stati perfettamente centrati. I piroscafi sono riparati nel porto di Dover dove furono però nuovamente presi sotto il tiro delle nostre batterie. Batterie costiere nemiche hanno sparato alcune salve contro le nostre installazioni difensive costiere senza colpire tuttavia alcun bersaglio. Le nostre batterie hanno risposto finché il nemico cessò il tiro.

« Durante la giornata di ieri si sono svolti diversi combattimenti aerei che hanno avuto esito favorevole per noi. L'azione di rappresaglia contro Londra è stata ripresa con maggiore intensità durante la notte. A Londra e sugli impianti industriali di Birmingham e di Coventry, come pure nel porto di Liverpool, sono scoppiati nuovi numerosi incendi. Sono stati pure violentemente attaccati nella Scozia diversi impianti industriali e aerodromi. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

« Durante le loro incursioni aeree notturne sull'Olanda e sulla Germania i piloti britannici hanno attaccato, come di consueto, soprattutto obiettivi non militari. Ad Amsterdam è stato colpito un ospedale dove hanno trovato la morte 19 militari ricoverati. Altri 20 sono rimasti gravemente feriti. In un'altra località sono stati uccisi sette cittadini olandesi. La maggior parte degli apparecchi britannici che tentarono di sorvolare Berlino è stata respinta in direzione nord e sud dall'efficace difesa contraerea. Alcuni apparecchi riuscirono a superare, volando ad alta quota, la cintura difensiva della capitale gettando bombe incendiarie e dirompenti su case di abitazione e villini della periferia. Sono stati danneggiati alcuni edifici e incendiata una segheria. L'ospedale Virchow è stato nuovamente colpito da bombe incendiarie. Grazie al pronto intervento dei Vigili del fuoco coadiuvati dai cittadini gli incendi sono stati prontamente domati.

« Ieri il nemico ha perduto in combattimenti aerei 10 aeroplani. Due apparecchi tedeschi sono mancanti. Il maggiore Galland ha abbattuto ieri il suo 50° apparecchio avversario ».

Il *D.N.B.* apprende che, favoriti dal bel tempo, gli attacchi della aviazione germanica si sono diretti da questa mattina, con invariata intensità, contro l'Inghilterra meridionale e la capitale britannica. Sono state registrate distruzioni considerevoli, specialmente nel distretto di Woolwich, dove sono stati colpiti importanti obiettivi militari. Sono anche stati sottoposti ad un efficace bombardamento altri obiettivi importanti dal punto di vista militare, situati nella regione di Londra. Gli aviatori germanici hanno potuto osservare numerosi incendi e delle esplosioni multiple. Mettendo in linea una forte difesa di cacciatori, gli inglesi hanno tentato di opporsi agli attacchi distruttivi delle squadriglie germaniche. Finora sono segnalati due apparecchi inglesi abbattuti.

Nei circoli competenti berlinesi si sottolinea come la vastità delle distruzioni realizzate attraverso l'offensiva aerea contro l'Inghilterra acquisti ogni giorno maggiore evidenza tanto che le stesse autorità inglesi devono ammettere come il numero dei disoccupati sia aumentato in questi ultimi tempi di ben 830 mila unità. Si precisa che tale aumento è in diretta relazione col forte quoziente di stabilimenti e fabbriche che sono state distrutte e comunque obbligate a cessare la loro attività provocando una diminuzione nella stessa produzione bellica inglese di circa il 25 per cento di quella che era tre mesi fa.

Cento aerei su Londra

Stoccolma, 2 novembre.

Il comunicato ufficiale del Ministero dell'aeronautica inglese rende noto, in base alle notizie giunte qui a Stoccolma, che dagli albori del mattino forti formazioni di aerei tedeschi, in prevalenza apparecchi da caccia ed apparecchi combinati da caccia e da bombardamento, hanno sorvolato la costa del Kent dirigendosi verso la capitale.

Il primo attacco è incominciato alle 8,45. Il secondo attacco si è sviluppato circa un'ora e mezza dopo ed avrebbe assunto una portata più vasta. In via di approssimazione cento aerei tedeschi hanno preso parte a questi attacchi, durante i quali è stato nuovamente raggiunto il territorio di Londra.

Nelle tarde ore del pomeriggio aerei tedeschi hanno nuovamente eseguito attacchi contro la zona della bocca del Tamigi, durante i quali sono state lanciate bombe sopra le contee di Kent e di Essex. Un certo numero di persone è stato ucciso.

(D.N.B.)

L'avanzata italiana in Grecia

Una linea di frontiera che doveva resistere settimane

San Sebastiano, 2 novembre.

Secondo notizie di fonte anglo-greca elementi della R.A.F. aiutano le truppe greche nel settore di Janina. Questo concorso aereo, limitato del resto ad un numero esiguo di apparecchi, è l'unico aiuto positivo fornito finora dall'Inghilterra alla Grecia. L'esercito greco è ormai nel suo completo piede di guerra. La mobilitazione era infatti già eseguita per l'ottanta per cento dacché la Grecia si preparava, d'accordo con l'Inghilterra, ad un'azione contro la Albania. L'armamento greco, tutto di provenienza inglese, non è trascurato. Solamente i carri armati, promessi dall'Inghilterra, non sono giunti in tempo. Egualmente pare sia rimasta per strada una importante partita di artiglieria antiaerea.

Gli ambienti militari rilevano che all'inizio delle ostilità l'esercito greco occupava sulla linea di frontiera posizioni fortemente fortificate, le quali nel pensiero dello stato maggiore greco avrebbero dovuto resistere almeno due o tre settimane, mentre sono state travolte dall'avanzata italiana nonostante la bravura delle truppe greche di copertura, che si sono battute tenacemente e l'aiuto del maltempo che era favorevole per i difensori. In questi ambienti si raffrontano le baldanzose affermazioni greche, smentite da altre informazioni anglo-greche, contraddittorie e in la prima stringata dei comunicati italiani i quali registrano laconicamente il metodico avanzare delle truppe in territorio greco.

Intanto si ha qui notizia di un forte malcontento greco per la decisione di non belligeranza della Turchia, decisione che è in aperta contraddizione con le assicurazioni fornite dall'Inghilterra ad Atene il 25-26 ottobre secondo le quali i turchi sarebbero intervenuti immediatamente accanto ai greci.

La propaganda greca orchestrata dai maestri e padroni britannici ricorre ai soliti mezzi menzogneri e cui ormai siamo abituati fin dal tempo dell'impresa etiopica. Uno degli accorgimenti che sembrano una novità è quello di spacciare notizie come provenienti da fonte italiana per poterle poi smentire o addirittura smentire senz'altro notizie inesistenti.

L'agenzia di informazioni di Atene ha pubblicato e essere autorizzata a smentire l'informazione italiana secondo la quale il vapore greco Attiki trasportante un carico di duemila tonnellate di materiale per munizioni sarebbe stato catturato dalle autorità navali italiane ». E per rafforzare questa menzogna la stessa agenzia si crede in dovere di aggiungere: «L'Attiki viceversa è al sicuro in acque greche ».

Ora, come risulta nel modo più evidente, i giornali italiani mai si sono sognati di fare una simile affermazione. Alle menzogne levantine di Atene tiene naturalmente bordone Londra. Questa volta la propaganda inglese anziché ricorrere alle solite bugie, giunge ad affermare « che gli aeroplani italiani che hanno bombardato Corfù recano i colori e i distintivi di riconoscimento ellenici ». E non contenta di queste volgari insinuazioni, aggiunge: « E' questo uno stratagemma al quale gli italiani hanno già fatto ricorso altre volte nell'attuale campagna ellenica ».

Gli italiani che hanno così pure nobili tradizioni di eroismo non ricorrono a simili misure e non vi sarebbe neppure bisogno di smentire codeste menzogne greco-inglesi.

L'America non produce i «tanks» ordinati dall'Inghilterra

New York, 2 novembre.

Si apprende che la produzione delle industrie aeronautiche americane ha raggiunto, nell'ottobre scorso, la cifra di 920 aeroplani, divisi fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Il Governo inglese, che aveva passato all'America una ordinazione di 4000 carri armati, l'ha dovuta ridurre a 2500 in quanto l'industria americana sarà in grado di produrli soltanto tra otto mesi. La riduzione dell'ordinazione è dovuta anche al fatto che i carri armati americani hanno la corazza dello spessore di un pollice mentre le corazze tedesche giungono fino a tre pollici.

Le elezioni agli Stati Uniti

Pronostici sempre incerti

New York, 2 novembre.

Regna una grande incertezza circa le prospettive che presentano le candidature di Roosevelt e Willkie. Gli scrutini di prova e le indagini organizzate da numerose organizzazioni, anche per mezzo della stampa, hanno portato alla formazione di pronostici che oscillano fra una grande vittoria di Willkie e un successo schiacciante di Roosevelt.

Uno degli argomenti che maggiormente colpiscono, avanzato contro Roosevelt, è la rievocazione fatta dai repubblicani, compreso l'ex-amico dell'attuale Presidente, Al. Smith, che Roosevelt, durante la campagna elettorale del 1932, aveva fatto la solenne promessa di non toccare il dollaro-oro. Ma sei mesi dopo il suo avvento al potere, dichiarano i repubblicani, egli aveva svalutato il dollaro. Adesso egli ha fatto arrivare, espressamente da Londra l'ambasciatore Kennedy, affinché questi possa affermare al popolo americano, ciò di cui non si potrebbe fare credito a lui, e cioè che egli non vuole trascinare gli Stati Uniti in guerra.

Quelli che fanno della polemica elettorale credono che questa promessa finirà nello stesso modo di quella per il mantenimento del titolo del dollaro oro. Questi argomenti, uniti alla comprensibile avversione per una terza riconferma della carica presidenziale, hanno certamente avuto delle ripercussioni molto vaste, sicché non è da far meraviglia se il numero degli aderenti Willkie va aumentando. Ciò però non si ritiene sufficiente per trascinare gli Stati popolati da grandi folle di operai, quali quelli di Nuova York Nuova Yersey e la California, nel campo di Willkie.

(D. N. B.)

Gibilterra attaccata da un aereo sconosciuto

Ceuta, 2 novembre.

E' stato avvistato, ad est di Ceuta, un grande apparecchio di nazionalità sconosciuta che volava ad alta quota in direzione di Gibilterra. Qualche tempo dopo sono state udite da Gibilterra quattro violente esplosioni ed un vivace fuoco contraereo.

Poco più tardi l'apparecchio è stato visto ritornare sulla sua rotta.

(Radiotelefoni)

Il Codice di Procedura Civile

I doveri dei giudici cui è affidato l'efficace strumento di giustizia atteso dal popolo italiano

Roma, 2 novembre.

Il ministro Grandi ha inviato alla magistratura particolari istruzioni per l'applicazione del nuovo Codice di Procedura Civile.

Con esse il Guardasigilli richiama l'attenzione dei Capi di Corte e di tutti i magistrati sui principi della nuova legge che danno alla funzione giudiziaria un aspetto per la nostra consuetudine processuale del tutto nuovo.

Rinvigorire l'autorità dello Stato significa rinvigorire l'autorità del giudice, nel senso di conferirgli poteri adeguati nella direzione del processo, perché questo possa, col minor dispendio di tempo e di energia, condurre all'attuazione concreta del diritto nel caso singolo attraverso un ponderato e completo giudizio.

Il giudice è l'organo a cui lo Stato affida il compito essenziale di attuare la legge attraverso il procedimento. Occorre, quindi, che il giudice abbia una precisa direzione del processo, una posizione preminente e regolatrice.

Il Codice realizza questa direttiva, attribuendo al giudice una serie di nuovi poteri che gli permettono di dominare il processo durante tutte le sue fasi: e a ciascuno di questi poteri corrisponde per il magistrato un nuovo compito da adempiere.

Ma i benefici effetti che si attendono dalla riforma potranno essere raggiunti soltanto se la nuova legge troverà nel giudice un fedele custode e un interprete pronto e sensibile.

Dal potere direttivo del giudice deve essere assicurata quella speditezza del procedimento che ha costituito la finalità più urgente della riforma: sul suo controllo vigile, molto più che sull'incerta guarentigia delle forme, è ora fondata la tutela del retto impiego della attività processuale; è, infine, al suo prudente criterio affidato l'adattamento del processo alla causa, per il quale una causa semplice deve essere esaurita in una o in poche udienze, e una causa densa di questioni complesse deve maturare attraverso una approfondita istruzione.

Questo nuovo contenuto della funzione giurisdizionale richiede al giudice un'applicazione ed uno sforzo assai più severi. Ma la nobiltà delle tradizioni della magistratura italiana assicura che il nuovo compito sarà degnamente assolto.

Primo dovere del giudice deve essere quello di conciliare le parti; e soltanto ove la conciliazione non sia resa possibile, di pronunciare la sentenza. La finalità della giustizia è la pace sociale, e non vi è giudizio emesso secondo il più rigoroso accertamento del diritto che raggiunga meglio di una conciliazione tra contendenti questa preminente finalità.

Il ministro Grandi conclude le istruzioni dichiarandosi certo che i giudici sapranno trovare negli istituti del nuovo Codice il mezzo per rendere una giustizia « sollecita, sostanziale e umana », quale deve essere, secondo le parole del Duce, la giustizia del tempo fascista:

« Non una formula abbandonata alle disposizioni teoriche di giuristi solitari », ma un programma politico concreto.

Le condizioni di Padre Alfani

Firenze, 2 novembre.

E' stata ripresa oggi la pubblicazione del bollettino medico sulle condizioni di Padre Alfani. Il bollettino dice che l'illustre infermo ha necessità assoluta di quiete e di silenzio e consiglia di astenersi dal compiere visite.

Un messaggio al Duce del Segretario del Partito

Roma, 2 novembre.

Il Segretario del Partito ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Il cambio della guardia trova le Camicie Nere potentemente inquadrate e consapevoli che nel comandamento « Credere, obbedire, combattere » è il segreto di ogni vittoria. - Adelchi Serena ».

La «Compagnia di Roma»

Un telegramma al Duce

Roma, 2 novembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« In adempimento ai Vostri ordini, abbiamo oggi costituito la « Compagnia di Roma » per potenziare l'autarchia e l'espansione riassicurativa italiana nel mondo che la Vostra volontà riplasma ed indirizza. La nuova Compagnia documenta il conforme intendimento di attrezzare il settore assicurativo e riassicurativo per nuove mète e nuovi successi additati e dovuti alla Vostra volontà suscitatrice di tutte le energie del Paese. - *Boncompagni, Beninac, Volpi, Ferraria* ».

L'identificazione degli autori del grosso furto di Sanremo

Sanremo, 2 novembre.

Nel novembre e dicembre 1930 l'agricoltore Luca Ferrandini, di 73 anni, residente a Sanremo, veniva derubato per il valore di dodicimila lire di titoli; il commerciante Aurelio Robotti, di 44 anni, residente a Ventimiglia, denunciava il furto di altri titoli per lire 32.500 e la signora Bianca Littardi, vedova Bregliano, sessantenne, residente a Ospedaletti, la vigilia di Natale, di ritorno dalla Messa di mezzanotte, trovava la casa svaligiata dei gioielli e di titoli per lire 306.000.

Dopo alcuni mesi di paziente lavoro, gli autori dei tre furti sono stati identificati nelle persone di tali Alfonso Guintoli, di 34 anni, da Villabianca d'Asti, pregiudicato e Pietro Bonetti, di 35 anni, da Volchiano (Brescia), entrambi irreperibili. Accusati di complicità per essersi interessati allo smercio dei titoli sono stati arrestati Angelo Anselmi, di 40 anni, da Sanremo, già impiegato presso il locale Credito Italiano, Attilio Carozzo, di 39 anni, da Cassinasco, ed Egisto Benedetti, di 49 anni, da Montecarlo di Lucca. Sono invece latitanti i cinquantenni Antonio Bruzzone, da Genova Prà e Angelo Albergoni, da Tiesi, accusati dello stesso reato di complicità.

Trentacinque feriti in uno scontro a Milano

Milano, 2 novembre.

Nel pomeriggio d'oggi, in viale Vittorio Veneto, si è verificato uno scontro tra due convogli tramviari delle linee della circonvallazione all'altezza di via Lazzaretto, dove esistono numerosi scambi. Un convoglio della linea n. 30, gremitissimo, è andato a cozzare contro una vettura della linea n. 29, pur essa affollata, che, presa di fianco, è rimasta in gran parte sfasciata.

I funzionari dell'Azienda Tramviaria Municipale e i cittadini presenti hanno subito prestato soccorso agli infortunati. Alla vicina guardia medica di Porta Venezia sono stati medicati complessivamente 35 passeggeri, fortunatamente tutti in modo non grave.

TEATRI

AL CARIGNANO la Compagnia Merlini-Cialente riprende, nei due odierni spettacoli delle 15,15 e 20,30, la applaudita « Signora Morli, una e due » di Luigi Pirandello. Domani sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, verrà rappresentata la nota « Volpe azzurra » di Herczeg, mentre martedì sera andrà in scena la commedia « La moglie » di Bekar, nuova per Torino.

AL VITTORIO EMANUELE si conclude oggi il breve corso di rappresentazioni liriche. Alle 15,15 avrà luogo, come abbiamo già annunciato, la ultima replica di « Bohème » con la partecipazione del tenore Giuseppe Lugo e del soprano Francesca De Angelis. Gli altri interpreti restano invariati. Questa sera, alle 20,30, si avrà l'ultima di « Madama Butterfly », protagonista il soprano Rosina Sasso. La parte di Suzuki sarà sostenuta da Giorgia Tomiati. Gli altri interpreti sono gli stessi delle precedenti rappresentazioni. Dirigerà il Maestro Mario Braggio.

* *

Da domani sera, ore 20,30, agirà allo stesso Teatro Vittorio Emanuele la Compagnia d'operette De Rios-Gandusio che rappresenterà « Il paese dei campanelli » di Lombardo e Ranzato.

CRONACA

Tre feriti in uno scontro fra tram

Ieri pomeriggio, alle 13,30, in via Consolata, all'angolo con via Garibaldi, avveniva uno scontro fra una vettura tranviaria della seconda linea ed una della quarta. La prima era guidata dal manovratore Bernardo Reggio, e la seconda da Giovanni Tressero. Nell'incidente tre persone che si trovavano sulle vetture tranviarie rimanevano ferite. L'impiegata ventinovenne Savina Cerrato, abitante in via Giulio 20, l'operaio Enrico Ollidani, di 32 anni, abitante in via Orto Botanico 22, entrambi medicati alla Guardia Medica e giudicati guaribili rispettivamente in 5 e 7 giorni; e il mercante Domenico Bertino, di 66 anni, abitante in corso Emilia 31, medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni. Sul posto si recavano i Vigili del fuoco che rimorchiavano le due vetture scontratesi. L'interruzione tranviaria, sulla linea n. 2, è durata 40 minuti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA